LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
spresso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio da linea. Si corre 7:
6ª pag. Cent. 25 - 4ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Confezioni 5% in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Turchia, Egitto, Francia, Germania 16 8 1.50
Austria, Belgio, Inghilterra, Olanda 32 16 3.00
Spagna, Portogallo, Svizzera 32 16 3 —
Perù, Repubblica Argentina 24 12 2 —
Una Gazzetta Letteraria. 6 3 —
Confezioni 5% in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 4°.

PREMIO STRAORDINARIO

è dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° novembre al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° novembre al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di **lire 3 50.**

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° novembre al 31 dicembre costa **L. 3 50.**

Gli abbonamenti ordinari alla *Gazzetta Piemontese costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè: **L. 18** all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; **L. 1 80** al mese, *e danno diritto ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Mercoledì 1° novembre).

Estero. — *Austria-Ungheria.* — L'imperatore fa ritorno a Budapest.

Colonie Italiane. — Il *Vulturno*, che ha a bordo il Duca degli Abruzzi, parte da Massaua per le Indie.

Italia. — Va in esecuzione la nuova divisione ecclesiastica della diocesi di Roma.

Va in vigore l'orario invernale delle reti Mediterranea e Adriatica.

Si apre il concorso per l'ammissione degli allievi all'Accademia Navale.

Dal 1° novembre al 30 aprile 1894 sono aperti nei singoli Corpi gli arruolamenti volontari ordinari.

Dal 1° al 30 novembre sono aperti gli arruolamenti volontari nei reparti d'istruzione per gli allievi ufficiali di complemento e per gli allievi sergenti.

A Sant'Ilario Ligure si inaugura una scuola pratica di agricoltura.

Torino. — Va in vigore il nuovo orario delle ferrovie Chivasso-Lanzo; Torino-Rivoli; Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè; Leyni-Volpiano; Torino-Settimo.

Alessandria. — Solennità di Ognissanti.

I Fasci dei lavoratori in Sicilia

L'ambiente economico.

In due precedenti articoli accennai che se un pericolo alla pace sociale havvi a temere dai Fasci dei lavoratori, esso non verrà dalle città ma dalla campagna, non dagli operai ma dai contadini.

Potrei astenermi dal dimostrare questa affermazione, dappoichè l'organo stesso dei Fasci « La Giustizia Sociale » e il loro principale ispiratore in un opuscolo sui *Fasci e il loro programma* si sono incaricati di farlo essi la dimostrazione, ristampando in forma assai popolare e declamatoria qualcuna delle pagine più o meno polverose degli studi di Villari, Sonnino, Damiani, Colajanni, Alongi ed altri. In queste pubblicazioni non si parla che della condizione dei contadini, e raramente e di passaggio si accenna agli operai, mentre con un po' di buona volontà si potrebbe dimostrare che, quando il contadino sta male, anche gli operai e tutte le altre classi sociali stanno male. In nessun paese come in Sicilia è vero che la terra è la gran mammella dell'uomo, e che perciò, se il contadino non produce, tutti languono.

Gli è che se l'Italia è una nazione agricola, la Sicilia è esclusivamente agricola, e, come dissi più sopra, una questione operaia o non esiste o è allo stato embrionale.

Per rendersi esatto conto dei Fasci occorre pertanto conoscere i contadini e le loro condizioni di vita. Accennerò sommariamente, rimandando il lettore alle opere sopra citate, laddove desiderasse di approfondire la questione.

Della superficie totale della nostra isola (ettare 2,690,370), tolto un decimo occupato da boschi, fabbricati e terre incolte, ed un quarantesimo a cultura intensiva, il resto è abbandonato al sominerio, cioè a cultura estensiva col sistema del feudo e latifondo. E questo stato di cose dura dall'epoca romana, senza alcun segno che accenni a progresso o miglioramento. Sembra una bestemmia, e non è che una verità abbagliante. Oh! l'ingegno, l'iniziativa della razza sicula non vi han potuto nulla? Perfettamente nulla, dappoichè, se l'uomo è in parte il risultato dell'ambiente in cui vive, ed in parte modificatore di questo ambiente o clima sociale, quando questo si fissa ad un grado e l'uomo vi si adatta e cristallizza, quel flusso e riflusso di influenze che costituiscono l'evoluzione si arrestano e la vita diventa una palude ove fermentano tutti i microbi della degenerazione, del delitto e della corruzione fisica, intellettuale e soprattutto morale.

***

Ed è proprio così. Il medio evo e la feudalità, cacciati di diritto dalla Sicilia per entusiastica e spontanea deliberazione parlamentare dell'aristocrazia (1812), sono rimasti e rimangono di fatto nel latifondo, cioè in 9/10 della popolazione.

Il feudo, salvo eccezioni insignificanti, è una estesa plaga di terreno (da 1000 a 6000 ettare) nuda di qualsiasi cultura a fusto, per cui da agosto a mezzo marzo accade comunemente di vedere, da qualche rialzo, un'estensione di terra secca e brulla che rattrista, interrotta qui e colà da casali annessi al feudi.

« Ogni feudo — scrive il Sonnino — ha un casamento che è il centro dell'azienda rurale. Queste fabbriche sono per lo più in uno stato deplorevole, e quasi tutte mancano di stalle per gli animali e di convenienti abitazioni per gli impiegati, specialmente per gl'inferiori, che dormono in molti in una stanza mal coperta, sopra rozzi giacigli di paglia (o per terra) ». Quest'ultima, ma non unica circostanza, costringe i contadini ad abitare nei paesi, ed a fare quindi due volte al giorno un viaggio che varia dai 6 ai 10 chilometri, arrivando stanchi sul luogo del lavoro e ripartendone presto per ritornare a casa, dove non preferiscano di stare per molti giorni lontani dalla famiglia, con danno enorme dei sentimenti d'affetto e di moralità. Nè le abitazioni che la classe agricola ha nei paesi sono migliori.

Il proprietario del feudo è quasi sempre un nobile discendente degli antichi baroni, che abita in città e raramente si fa vedere nella sua proprietà, cosicchè il contadino chiama impropriamente padrone il gabelloto, questo grande parassita che, pel contratto da cui prende il nome, e che dura dai quattro agli otto anni, corrisponde al vero proprietario un fitto annuo che varia dalle 50 alle 100 lire per salma (ettare 1,746) di terreno. È ora comune il caso di un gabelloto che a sua volta sub-gabella i fondi, dando così luogo ad un secondo e terzo intermediario tra capitale e lavoro. Il feudo viene diviso in cosidette tacute che (presa per unità di misura l'ettaro, cioè il lavoro giornaliero medio di due uomini e due animali) varia da due a quattro ettare o si dà al cosidetto *burgese* o colono. Costui nella grande generalità dei contratti dominanti non ha che due specie di patti da accettare dal gabelloto: quello a terraggio (terratico) e quello detto a mezzadria o pel prodotto. Il terraggio consiste in due, tre o quattro ettolitri di frumento da pagarsi per ogni ettaro di terreno, e, per consenso generale di quanti se ne sono occupati, riesce talmente gravoso al contadino che nelle annate medie giunge appena a pagare i debiti contratti pel sostentamento della famiglia, nelle scarse è costretto a vendersi l'animale e, se l'ha, la casipola. La mezzeria o borgensatico, più comune che il contratto a terraggio, dà la seguente divisione del prodotto: Promesso che il gabelloto dà la semente, che per lo più riprende coll'interesse del 15 o fino del 25 0/0, il prodotto, pel quale il contadino ha dovuto sostenere tutte le spese di coltura, va per 3/4 e raramente per 2/3 al gabelloto. Aggiungi che prima di tale divisione van prelevati alcuni diritti detti dai contadini di *Santa Barbara*, consistenti in terraginolo, custodia, estimo, la messa nel feudo (l'abbia il contadino intesa o no), sfrido, trazzera, restituzione della ricchezza mobile (!), cuenia e macalaroni ai campieri ed altri, che, a dir poco, portano via un decimo del raccolto. Ora ammettendo come media un prodotto decuplo della semente (poichè l'uniforme secolare coltura ha in gran parte esaurito le energie chimiche del terreno, e la brevità dei contratti è refrattaria ai progressi agricoli, all'uso delle macchine ed ai miglioramenti delle stesse rotazioni mercè la grande pastorizia) e prendendo come unità di misura della tenuta quattro ettare, avremo 40 ettolitri di grano, dai quali, tolti la semente e i diritti di Santa Barbara, al borgese (che deve avervi lavorato con un compagno e due animali) non resterà per sua parte che 13, e dir molto, cioè 12 ettolitri, che tutto al più varrà L. 216 (L. 18 per ettolitro).

***

Nè qui finisce il bilancio passivo della famiglia agricola. Durante l'anno colonico avrà preso dal proprietario pane (di salame (1), cioè nero e sabbioso), vino (acetoannacquato) e legumi spesso deliimati nella quantità dal *soprastante* e dal *robbiere* (2). Questi soccorsi, calcolati come merce di buona qualità e coll'interesse del 20 e del 25 0/0, devono essere pagati sull'aia dalla porzione del contadino. La rimanenza, se ce n'è, andrà poi a cadere negli artigli del panniere, del calzolaio, del fabbro, anch'essi usurai della peggiore specie. È inutile che io mi metta a narrare altri minuti soprusi cui il colono è fatto segno dal personale del feudo, dei ripieghi cui ricorrono gabelloto e soprastante per diminuirgli la magrissima sua porzione, come l'uso di misure arbitrario, il dar la semente bagnata (per farla crescere di misura), e perfino l'obbligo fatto alle misere spigolatrici di lasciare un terzo del loro faticoso e microscopico raccolto. (3)

Questo quadro men che sommario basterà a convincere i più increduli della verità espressa dal barone Mendola (benemerita eccezione) quando asserì di essersi trovato imbarazzatissimo a fare un bilancio di una famiglia di contadini siciliani, senza trovare alla fine il passivo maggiore dell'attivo.

Non entra nel mio compito fare il conto dei lucri del proprietario e dei 1°, 2° e 3° gabelloto; è peraltro evidente che tra la terra, il capitale e il lavoro s'infiltrano sotto mille forme il parassitismo più nefasto e l'usura più sfacciata, e il contadino, spogliato, asservito e malnenato in tutte le maniere, si trova fra l'uscio dell'emigrazione e il muro.... della prigione.

Ed infatti, finchè il contadino non lavora con assiduità e costanza, e oltre alla tenuta trova da far qualche giornata di lavoro altrove, è sempre in debito, vende la casa, il mulo, tutto e non trova nè rimedio, nè conforto alla sua rovina. In passato non esisteva la suggabbella, spesso il proprietario avvicinava i suoi vassalli, e pervenivano sino a lui le loro lagnanze, ed egli, che aveva giurisdizione, decideva bonariamente, gratuitamente e sollecitamente le controversie tra gabelloti e borgesi. Il gabelloto a sua volta aveva relazioni patriarcali coi coloni; nelle annate scarse, infine, il convento largiva conforti morali e molta minestra. Oggi tutto è mutato, ed in tal guisa, che da tutti si sente mormorare: — Si stava meglio quando si stava peggio —; perchè a tanti mali non si rispondo che con una libertà di voto che le masse non comprendono, e con quella di contrattare, che appartiene soltanto agli abbienti, ed infine con una giustizia tarda e costosa. Libertà politica ed economica e giustizia che sono nuove armi in potere esclusivo degli abbienti, usate ed almeno contro il contadino.

Epperò costui, un coraggioso, o amigra o si fa *mafioso*. Nel primo caso o migliora o trova nuovi disinganni; nel secondo si vede di punto in bianco protetto, soccorso a..... stimato. Ma quelli che non hanno coraggio nè audacia? Soffrono e fremono, come dissi, ed aspettano chi li unisca e li conduca alla rivolta; ed ecco i Fasci e il loro contenuto.

Ma non precorriamo gli eventi.

E fin qui l'agricoltura. Che cosa è poi l'industria nella Sicilia?

***

Secondo le statistiche del 1884 si ebbe in Italia una produzione solfifera di 305,142 tonnellate del valore di L. 30,552,671. In questa produzione la Sicilia figura per tonnellate 255,026 del valore di L. 25,288,848, poichè cinque delle sette provincie dell'isola sono ricche di miniere di zolfo, che potrebbero dare maggiore produzione con opportuni miglioramenti nell'industria estrattiva. Or bene, questa produzione dal 1885 in poi andò mancando, e questo fenomeno si chiamò la crisi dello zolfo. Perchè? Perchè lo zolfo si esportava, e la concorrenza estera ne diminuì la domanda e ne ribassò il prezzo quasi al disotto delle spese d'estrazione.

Se avessimo le industrie chimiche, se potessimo, cioè, trasformare la materia prima zolfo in prodotti similari perfezionati, il prezzo, e quindi la produzione, ne aumenterebbero, ed aumenterebbe del pari il lavoro. Ma per far ciò occorrono capitali, che per ora sono tutti impiegati nella cultura estensiva della terra, e funzionano parassitariamente a danno del contadino.

Fino al 1882 le zone litoranee, ove è rigogliosa la cultura degli agrumi, davano il lieto spettacolo del benessere, anzi della ricchezza; la terra vi è divisa, coltivata con grande intelletto d'amore, e la produzione agrumaria era immensamente remuneratrice, perchè si esportava con ottime condizioni in Inghilterra, in America, ecc. Di punto

(1) Solame, rimasuglio del grano che resta sull'aia mescolato a creta.

(2) Capi del personale stipendiato dal gabelloto, e però sopraccarichi di seconda mano del borghese.

(3) Il contadino crede di vendicarsi appropriandosi una parte della semente, e non si accorge che così diminuisce a sua volta la produzione.

in bianco la richiesta diminuì, i prezzi rinvilirono, l'agricoltura ne risentì un gran danno, e la miseria si affacciò triste e dolorosa là dove pochi mesi prima era l'abbondanza. Questo fenomeno si chiamò la crisi agrumaria e per porvi rimedio si tornò a chiedere l'intervento del Governo, si tentò monopolizzare l'esportazione agrumaria..... rimedi tutti illusori, perchè empirici. Se invece si avessero stabilimenti industriali che trasformassero i limoni e gli aranci e i loro fiori in acidi, liquori, essenze, ecc., ecc., tutto ritorlerebbe ed il lavoro e i guadagni aumenterebbero rapidamente. Ma, si risponde, i capitali mancano, o meglio, dico io, sono impiegati a taglieggiare il contadino dell'interno.

Chi ignora che il marsala gira trionfalmente il mondo civile e barbaro? Chi ignora che pochi fortunati (io dico intelligenti) hanno in pochi anni creato vini-tipo e si sono arricchiti? Chi ignora che i nostri vini andavano in Francia per pochi soldi la bottiglia, e che tornavano sotto la etichetta francese a cinque e dieci lire la bottiglia sul nostro mercato? Appena i rapporti commerciali furono rotti si ebbe la crisi enologica! Se si invecchiassero i nostri vini, se si facessero vini da pasto e vini liquori con le rispettive etichette-*réclame* la crisi cesserebbe, la produzione, il lavoro e il benessere aumenterebbero. Ma i capitali? Faccio grazia ai lettori del triste ritornello.

Ma non avete il credito agrario, le banche, la Cassa di depositi e prestiti? Sì, ma sono pure monopolizzate dalla classe dei gabelloti e degli speculatori scaltri ed ignoranti, egoisti e fatalisti, cristallizzati e un po' scottati dal fallimento.

Se i piccoli capitali si fondessero in grandi imprese industriali; se, avendo la materia prima di cui la natura ci è tanto prodiga, ci adoperassimo a trasformarla, a migliorarla, la ricchezza pubblica e privata sarebbe un fatto compiuto.

Provo la obbiezione: Un popolo agricolo non si trasforma subito in industriale; la provvida natura dà agli uni la materia prima, ad altri l'industria. Notate che potrei rispondere coll'esempio inglese, olandese, ecc., ove l'agricoltura ha fatto miracoli a dispetto del clima e della povertà chimica della terra.

Or io non vado cercando le industrie esotiche, ma quelle sole per le quali abbiamo in casa nostra la materia prima, il primo e necessario elemento. È risaputo che in Sicilia non abbiamo una cartiera, nè una fabbrica di tessuti, nè una vetreria, nessuna industria insomma, per quanto facile ne sia la introduzione; potrei aggiungere che in grande agricoltura, ormai, non dà allo stesso gabelloto che una modesta rendita; che il baco da seta, la pomologia, la stessa pastorizia, un tempo prospere e rigogliose, ora sono cadute nell'abbandono più desolante e primitivo. Eppure mi sarebbe facile dimostrare come queste industrie potrebbero offrire grandi e remunerativi lavori e ottimo impiego ai capitali; ma vi rinunzio per ora e mi fermo ad insistere su quelle che rapidamente potrebbero sfogare la nostra attività economica: lo zolfo, gli agrumi e soprattutto i vini.

Occorre aggiungere che il commercio, il quale altro non è se non una conseguenza necessaria ed unica dell'agricoltura e dell'industria, è languente? Esso è vivo, prospero e fecondo là dove l'una o l'altra sono vive e vigorose, meglio ancora dove le sono entrambe; langue e muore là dove esse sono, come tra noi, deboli o ristagnate.

Che han fatto le classi dirigenti e i Governi passati per porre un riparo a questo desolante stato di cose? Inchieste dispendiose quanto voluminose, che dormono negli scaffali delle biblioteche il sonno dei giusti; leggi dottrinarie, simmetriche, eguali per regioni aventi costumi, tradizioni, vita e bisogni diversi; riforme politiche incomprese o che hanno dato nuove armi ai prepotenti e agli impazienti di affermarsi.

Che potevano fare? Molto, almeno nel campo dell'attività giuridica e sociale, poichè anche da questo punto di vista i mali economici si rispecchiano in quelli politico-amministrativi, di cui mi occuperò nel seguente articolo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Un'altra confessione di Pietro Tanlongo.

30, *ore 2,55 pom.*

Pietro Tanlongo manda alla *Capitale*, la quale aveva fatto osservazioni alla sua lettera al *Journal des Débats*, un'altra lettera in cui, tra altro, conferma che, dopo l'arresto di suo padre, egli assunse un contegno ostile contro gli uomini di governo e consigliava al padre la nota linea di condotta per suggerimento datogli da qualche personaggio altolocato, il quale lo assicurò essere imminente una crisi politica che avrebbe liberato il padre suo, povendo in disparte d'accusa quelli che avevano cagionato il suo imprigionamento.

Il Tanlongo soggiunge: « Allora mi decisi a gettare la mia pietra contro l'edificio ministeriale che doveva precipitare; non vedevo che la liberazione di mio padre, non discutevo i mezzi per raggiungerla, qualunque essi fossero. Sfido chiunque fra i miei detrattori, se hanno mai sentito amor figliale, di fare diversamente da quello che feci io nello stato d'esacerbazione in cui mi trovavo. Le speranze poi che mi si erano fatte concepire divennero ben presto una delusione; le stesse persone che tanto mi avevano lusingato mi abbandonavano, divennero anzi mie nemiche, specialmente dopo che si furono messe al coperto da certi timori. Mi cadde la benda dagli occhi e mi resi conto di tutte le difficoltà della situazione. Mio padre, interrotta la mia segreta corrispondenza con lui, dovette disdire perchè, non essendo quello che asseriva che il risultato dei miei suggerimenti, mancati questi, per cosa più sicuro dovette ritornare sopra i suoi passi e narrare come i fatti erano passati. In me alle agitazioni, allo scompiglio del primo momento succedeva una maggiore riflessione, e di qui la attitudine tutta opposta alla precedente. » Pietro Tanlongo soggiunge d'aver esposto queste cose al Comitato del satte.

Come vedete, l'odierna lettera del Taulongo conferma quanto egli già aveva esposto nel noto volume di documenti.

(Edizione mattino)

Dicerie senza fondamento.

Provvedimenti per la Sicilia.

30, *ore 8,50 pom.*

Anche oggi vi fu Consiglio di ministri. L'*Opinione* raccoglie nuovamente le dicerie di provvedimenti repressivi per la Sicilia che sarebbero stati deliberati. Tali dicerie non hanno fondamento. Parimenti infondate sono le dicerie pure raccolte dallo stesso giornale secondo cui l'on. Zanardelli avrebbe ripreso *(sic)* il lavoro per la composizione del nuovo Gabinetto, il quale dovrebbe essere pronto alla riapertura della Camera. (1) La stessa forma della diceria basta a mostrarne l'insussistenza.

— Secondo il *Parlamento*, Sensales, direttore generale della P. S., avrebbe suggerito al Ministero un largo mutamento nel personale politico e in quello di Polizia nell'isola. Avrebbe pure raccomandato una più severa scelta nella magistratura giudicante, specialmente pei pretori.

— Si annunzia che il ministro della pubblica istruzione abbia stipulato un contratto per l'acquisto del palazzo Doncompagni per una Galleria Nazionale.

Il Consiglio dei ministri.

Un membro della Corte dei Conti.

30, *ore 10 pom.*

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri tenutosi oggi avrebbe esaminate le conclusioni della convenzione monetaria di Parigi. Avrebbe pure deciso di presentare alla Camera l'esercizio provvisorio del bilancio di giustizia pel secondo esercizio.

— Pare che il commendatore Racioppi sarebbe nominato procuratore generale alla Corte dei Conti.

Le dotazioni dell'artiglieria di campagna.

ROMA (S.s.) 30. Alcuni giornali hanno riprodotto la notizia che le dotazioni dell'artiglieria di campagna preparate per la mobilitazione si consumerebbero in un'ora. Il Ministero della guerra smentisce recisamente questa notizia, che è assolutamente contraria al vero, giacchè le dotazioni dell'artiglieria di campagna sono in continuo progresso sia pel numero che per la qualità.

Per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

PARIGI (S.s.) 30. Si conferma esser certa la buona riuscita della Conferenza per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani. Entro un breve periodo di tempo dalle assemblee delle ratifiche, le casse pubbliche degli altri Stati non riceveranno più gli spezzati d'argento italiani. Gli spezzati italiani, raccolti, immobilizzati dalle altre parti contraenti, si considerano a debito dell'Italia, che pagherà un tenue interesse sino al giorno del rimborso. Il ritiro delle somme da parte dell'Italia si farà a periodi trimestrali e il rimborso delle somme ritirate si farà mediante tratte pagabili nella valuta del paese creditore, ovvero in oro.

La convenzione monetaria e il Parlamento francese.

La maggioranza contro un Ministero.

PARIGI (S.s.) 30. Il *Journal des Débats*, la *Justice*, la *Libre Parole* ed altri giornali combattono vivamente la decisione della Conferenza monetaria riguardo al ritiro della moneta divisionaria d'argento italiana, specialmente contro le facilitazioni date all'Italia pel relativo rimborso.

PARIGI (S.s.) 30. Develle ricevette stamane Rouman.

— Credesi che la Camera, che deve ratificare la convenzione che si concluderà cogli Stati dell'Unione Latina nella Conferenza monetaria non possa prenderla in esame prima della fine di novembre in seguito alla lunga verifica dei poteri dei suoi membri.

— Corse ieri una falsa voce di una esplosione di dinamite a Givenchy. Trattasi soltanto di un tafferuglio fra due gendarmi ed alcuni turbolenti. Un gendarme essendo stato ferito, un suo camerata tirò dello rivoltellate uccidendo uno degli aggressori.

— Un dispaccio da Dodds al Dahomey annunzia che riprende colle sue truppe in tre colonne la marcia verso il campo di Dehanzin.

La squadra russa ad Ajaccio.

AJACCIO (S.s.) 30. La squadra russa arriverà domani. Il Consiglio municipale conferì pieni poteri al sindaco pei preparativi pel ricevimento.

La situazione parlamentare in Austria.

VIENNA (S.s.) 30. Secondo le ultime informazioni, sembra che il Consiglio dei ministri, presieduto ieri dall'imperatore, non abbia preso una decisione definitiva sulla situazione.

L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio in separate udienze, Clumecky, presidente della Camera, e i capi dei tre *Clubs*, conservatore, polacco e nazionale tedesco, Hohenwarth, Jaworski, Plener.

L'imperatore partirà domani sera per Budapest. L'imperatore e l'imperatrice ritorneranno a Vienna l'8 novembre.

VIENNA (S.s.) 30. Secondo la *Politische Correspondens*, Kalnoky aggiornò la sua partenza; si recherà in congedo soltanto alla fine della settimana. Tutti i giornali sono unanimi nel dichiarare che la Corona non prese ancora cessana decisione circa la questione ministeriale. La maggior parte dei giornali attende la soluzione soltanto dopo il ritorno dell'imperatore da Gordalloc, cioè nella seconda settimana di novembre. Alcuni giornali cercano di prevenire i fatti con liste ministeriali rispondenti parimente a congettare. La soluzione della situazione è tuttora assolutamente indecisa.

L'imperatore ricevette nel pomeriggio il vice-presidente della Camera dei deputati Kathoreim Madeyski in udienza particolare.

La convocazione del Reichstag germanico.

BERLINO (S.s.) 30. Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto imperiale convocante il Reichstag al 16 novembre.

Una nave italiana in Brasile.

RIO JANEIRO (S.s.) 30. La regia nave italiana *Volta* è giunta.

Stati Uniti e Brasile.

NEW-YORK (S.s.) 30. Un dispaccio alla *Tribuna* da Washington attribuisce una grande importanza all'arrivo di un incrociatore degli Stati Uniti a Rio Janeiro, poichè la vittoria di Demolla implicherebbe la ristaurazione della monarchia mediante l'intervento dello straniero e l'abrogazione del trattato di commercio cogli Stati Uniti.

Grave situazione del Governo al Perù.

NEW-YORK (S.s.) 30. Il *New-York Herald* ha da Lima: « I partigiani della candidatura di Caceres si riunirono dinanzi al palazzo del presidente domandando lo scioglimento del Congresso. La cavalleria disperse l'assembramento. Il Ministero ha presentato la dimissioni. Il presidente rifiuta di accettarle. »

L'ultima battaglia a Melilla.

Come morì il generale Margallo.

Sul combattimento di venerdì scorso a Melilla abbiamo questi particolari:

Verso le 4 cominciò un fuoco terribile da tutte le trincee arabe sulla riva destra del fiume Uro e dalle posizioni più vicine ai forti Rostrogordo, Cabrerizas Altas e Cabrerizas Bajas. Poi, improvvisamente, grandi masse di arabi a piedi ed a cavallo si scagliarono sul territorio spagnuolo cercando di avviluppare le truppe che coprivano la costruzione di un baluardo dinanzi al forte Camellos. Il generale Margallo ordinò la ritirata, che venne fatta in buon ordine protetta dal fuoco dei forti Camellos e San Lorenzo, mentre l'incrociatore *Venadito* apriva un nutrito fuoco di artiglieria sugli arabi, che avevano cercato di girare gli spagnuoli dalla parte della costa. L'incrociatore tirò dapprima con cannoni a tiro rapido a 1500 metri; quindi fece uso di cannoni di più grosso calibro a 3000 metri. Per parte loro i mori rispondevano tirando schioppettate sulla nave, che fu colpita da parecchi loro proiettili.

Avendo salvato i suoi pezzi d'artiglieria da montagna e fatti ritirare i cacciatori ed il genio in Camellos, Margallo passò il ponte sotto un fuoco incessante e si recò a Melilla per rendersi conto di quanto accadeva verso Rostrogordo, ove la brigata d'Ortega, e specialmente il reggimento d'Estremadura, lottava da quattro ore contro masse considerevoli d'arabi che s'erano valsi della accidentalità del terreno per invadere il territorio spagnuolo sulla riva sinistra del fiume Uro e per avviluppare le forze spagnuole, addossandole ai forti di Rostrogordo e Cabrerizas Altas, nonostante i prodigi di valore delle giovani truppe e segnatamente degli ufficiali che si gettavano alle volte nelle mischie con pochi del corpo.

Duemila spagnuoli sparsi sopra una linea di quattro chilometri lottavano contro 11,000 arabi. Il generale Margallo non cessò a recarsi con rinforzi nel teatro della lotta, ma non potè oltrepassare il forte Cabrerizas. Qui passò la notte, udendo da lontano il rumore del cannone e della moschetteria a Rostrogordo, ove il generale Ortega resistava agli arabi che si servivano delle stesse trincee spagnuole per riparo. Il fuoco durò tutta la notte; gli arabi gridavano atti terribili e s'avventarono fino a venti metri di distanza dai forti.

Nelle linee di Melilla il comando spettava al colonnello del reggimento Africa; la guarnigione vegliò durante tutta la notte, e sabato mattina una colonna di truppe d'ogni Arma, appoggiata dalla artiglieria della piazza e di montagna, si diresse verso il fort Cabrerizas-Altas. Disgraziatamente il generale Margallo aveva tentato una sortita, in cui trovò la morte.

I rinforzi inviati da Melilla permisero che si ristabilisse la comunicazione col forti della riva sinistra dell'Uro e che venisse liberato Rostrogordo; il generale Ortega potè rientrare a Melilla e prendere il comando supremo delle truppe.

Si dice che il generale Margallo abbia oltrepassata le istruzioni che aveva ricevute dal Ministero della guerra spingendo i lavori di fortificazioni avanzate prima dell'arrivo dei rinforzi. Gli si rimprovera inoltre l'estensione della linea di combattimento che fu di più che quattro chilometri, dal forte Camellos fino al forte Rostrogordo, il che permise agli arabi di girare l'ala destra degli spagnuoli dietro Rostrogordo.

MADRID (S.m.) 30. Il ministro della guerra si recherà prossimamente a Melilla, dove il generale Macias prese il comando delle truppe ascendenti a ottomila uomini.

Un banchetto a Mombasiglio.

Senza dilungarmi a narrare le peripezie del tragitto e a descrivere le attrattive del paesaggio, poichè l'aria mattutina e il lungo percorso hanno stimolato l'appetito, accenno appena agli archi di trionfo eretti all'ingresso del paese e alle bandiere sventolanti dai balconi, e mi reco tosto a tavola.

Un vicino mi racconta che nella mattinata l'onorevole Polti e le Autorità visitarono il proprietario del castello signor Belladio e la gentile castellana, ricevuti con cortesia antica e gusto moderno.

Io prendo atto, e fra un boccone e l'altro ammiro i quadri antichi che adornano la sala e le armi del secolo scorso che pendono dalle pareti.

Girando gli occhi intorno, vedo l'on. Polti al posto d'onore, fra il sottoprefetto di Mondovì e il sindaco di Mombasiglio; l'intero Consiglio comunale, l'avvocato Bertotti, consigliere provinciale, il cav. Siccardi, sindaco di Ceva, il signor Bozzolo, sindaco di Lisio, il signor Bersezio, sindaco di Castellino Tanaro; le rappresentanze comunali di Lesegno, di Pamparato di Scagnello, di Viola, di San Michele e di altri Comuni circonvicini. Vedo ancora: l'avv. Barbatti, membro della Giunta provinciale amministrativa, il rav. Gallo, segretario della provincia, l'avv. Berghese, l'avv. Giacomo, il notaio Peretti, il cav. Viglione, il dott. Bovetti, il dott. Vocino, il dott. Prinea, il cav. Diego Siccardi, il geomatra Corso, il maestro Leser, l'avv. Rosel, il ricevitore del registro Figone, e molti altri.

Il pranzo, sopino e scelto, è servito dal signor Aggeri, e il vino è fornito dal signor Michelotti. La banda musicale, diretta dal signor Franco, rallegra il simposio.

Brindisi.

Il notaio *Peiroue* porge ai festeggiati on. Polti e notaio Ambrosio un caldo saluto a nome del Comitato promotore, e comunica, applauditissimi, le adesioni dei comm. Ferdinando Siccardi e di altri.

L'ing. *Ferelli* ricorda la storia del luogo e spiega il significato del banchetto.

L'avv. *Bonetti*, consigliere provinciale di Bagnasco, richiama alla mente le vicende del periodo elettorale. Beve alla salute dell'egregio Belladio, che a Mombasiglio diede il cuore e le ricchezze. Si conforta che seggano al banchetto gli avversari del novembre 1892 e siano riuniti in un intento di concordia e di pace.

I vecchi oratori furono applauditissimi.

Il discorso dell'on. Polti.

Si alza, vivamente acclamato, l'on. *Polti*. Dopo un opportuno cenno ricorda il lavoro parlamentare compiuto.

Relativamente alla legge sulle pensioni dice che è un provvedimento il quale tutta a frenare in giusti limiti i collocamenti a riposo, e a togliere alle pensioni il carattere di carico allo Stato, dando loro quello di provvedimento di assicurazione cui deve partecipare in molta parte la previdenza dell'impiegato.

Accenna alla legge sui probiviri da lui patrocinata dinanzi ai suoi elettori; alla legge sul genio civile, come prima istituzione del decentramento; alle convenzioni marittime; alla legge bancaria, che risolleva il morale e il prestigio della rappresentanza nazionale escludendo dall'amministrazione tanto direttamente che indirettamente i membri delle Camere. Non numera tutte le altre delle 164 leggi votate, perchè basta questa cifra a dimostrare l'attività del lavoro compiuto dal Parlamento e l'energia dimostrata nel guidare la discussione dal capo del Gabinetto, sotto la cui bandiera egli si è schierato.

A questo proposito rende onore all'onestà e alla limpidezza di mente dell'on. Giolitti. Aggiunge che l'attuale Ministero ha dato prova di voler fare e di saper fare bene, ma purtroppo avrà una fiaccola eredità da liquidare, poichè quasi tutte le leggi che gravarono il bilancio non sono opera del Gabinetto attuale. A questo incombe di provvedere, e da ciò la necessità di nuove imposte. Nuove economie — secondo il parere dello stesso Governo — non potrebbero farsi senza compromettere i servizi dello Stato; e d'altra parte, se qualcuna fosse ancora possibile, non avrebbe effetto immediato sul bilancio. Da tale stato di fatto ripetono l'origine loro l'imposta progressiva e il riordinamento della tassa sulle successioni.

Rammenta come egli abbia patrocinato e dimostrato durante le elezioni del novembre 1892 l'imposta progressiva, che considerava come una delle migliori innovazioni che potessero farsi nel sistema tributario. Cita in proposito alcuni dati per dimostrare l'equità del principio; e soggiunge che ora questa l'imposta a base democratica da lui vagheggiata, la quale, se da una parte aggraverà i ricchi, avrebbe d'altra parte portato un sollievo alle classi povere, e così non avremmo più assistito al doloroso spettacolo di veder posti all'asta pubblica piccoli appezzamenti di terreno e meschine suppellettili.

L'imposta progressiva è una nuova richiesta di fondi. Crede che la misura di essa sia stata travisata e che più di un'imposta progressiva si tratti di una sovrimposta progressiva. S'intenderebbe infatti di colpire i redditi che sommati superano le 6000 lire, ma si lascierebbero intatti l'aliquota sui fabbricati e quella sulla ricchezza mobile com'è attualmente. Questo non sarebbe però il solo difetto dell'imposta progressiva; essa cioè esclusivamente a colpire i ricchi, e le grosse fortune — che di regola generale sono costituite di titoli al portatore collocati in Italia e all'estero — troverebbero modo di sfuggire al nuovo gravame.

Quindi egli, di fronte alla domanda sulla condotta che seguirà in rapporto all'imposta progressiva, risponde formulando le sue riserve, e cioè: sapere prima in qual modo il Governo intenda colpire i titoli al portatore; sentire poi le ample discussioni della nuova legge in Parlamento per vedere se esse abbiano una forza di persuasione tale da fargli mutare o modificare le proprie convinzioni; ed essere illuminato dal parere dei suoi elettori, perchè crede che uno dei doveri del deputato sia quello di rispecchiare fedelmente le opinioni della maggioranza dei suoi elettori.

Però, in ogni caso, prima di votare nuove imposte si dovrà esaminare se siano possibili nuove economie, specialmente sulle spese militari. Mentre gravi questioni agitano l'Europa, e sono tali da rendere non impossibile una guerra, il parlare di riduzione della nostra forza a taluno può parere una bestemmia. Tuttavia, ben considerata la condizione dell'economia nazionale, la verità e la sincerità s'impongono ed è ginocoforza fissare lo sguardo scutamente là dove soltanto si possono falciare le nostre uscite. D'altra parte, le lunghe ferme nei quartieri non sono indispensabili per vincere le battaglie; e a Magenta e a Solferino si possono contrapporre Varese, San Fermo e Calatafimi. La sanità d'una guerra — quando si minacciassero i diritti dell'Italia senza che essa attentasse ai diritti altrui — rinnoverebbe quei miracoli d'eroismo onde è piena la nostra storia militare. Allorquando l'amore è grande e l'entusiasmo è vivo

anche senza scritti sovr... ...sticarle numerosi la patria è sicura.

Da ogni parte si dipingono questi tempi come difficili. Egli non si dissimula le difficoltà del momento, ma non le crede però tali da ingenerare la sfiducia. L'Italia nel ciclo di pochi anni seppe risorgere e ricostituirsi a dignità di nazione; ed essa può e deve saper superare il momento di crisi economica che attraversiamo. I figli suoi, che seppero redimerla dallo straniero, che seppero nelle lotte per il nostro risorgimento combattere e vincere, sapranno con applicazione e con abnegazione redimerla economicamente.

Conclude unendosi alla popolazione nel mandare un saluto ben auspicato al nuovo sindaco di Montanigillo.

Il discorso dell'on. Polti, semplice, chiaro e preciso, fu interrotto spesso da applausi [illegible] viva di: *Nostro Polti! Evviva il nostro deputato.*

Alici brindisi.

L'avv. *Barbotti* dice che se l'amicizia ha dei doveri, ha pur anco dei diritti. Egli divisa i disagi della lotta elettorale per dovere e oggi gode per diritto del trionfo de' suoi amici Polti e Ambrosio.

Il notaio *Ambrosio* ringrazia [illegible] per la cordiale dimostrazione.

Il cav. *Gallo* parla delle questioni locali ed esprime il desiderio della concordia.

Il parroco dice che vuole la pace e il bene del paese.

L'egregio sotto-prefetto rileva che la festa odierna è la festa del cuore; invita a brindare al Re e a tutta la Casa Sabauda.

Il collega *Bersano* dice che se nel novembre 1892 si ottenne una splendida vittoria coll'elezione dell'onorevole Polti, oggi si risolvono pacificamente le conseguenze di tale lotta. Brinda ai festeggiati e alla Stampa, rappresentata dal corrispondente della *Gazzetta Piemontese*.

Il dott. *Buonaiuto* ed altri oratori prendono ancora la parola.

Poi, levate le mense, hanno luogo ricevimenti privati in casa Michelotti e Ambrosio.

E, infine, si parte per Cavs. Ma a Lessolo, illuminata a festa, si fa una breve sosta e si assiste a nuove dimostrazioni all'on. Polti. Cosicchè arrivasmo a Ceva precisamente in tempo per sentirci dire che il treno per Torino è.... partito!

L'egregio cav. Diego Siccardi offre la sua larga ospitalità all'on. Polti, al vostro corrispondente e a parecchi amici, facendo improvvisare una gustosissima cena, inaffiata da vini prelibati e non turbata nè da discorsi, nè da brindisi.

Un banchetto a Rivodora.

Rivodora, 30 ottobre.

Anche il piccolo paese di Rivodora, che conta appena 700 abitanti, volle dare una dimostrazione affettuosa di stima al suo deputato e lo invitava ieri a visitare la strada comunale che riunisce le diverse frazioni e per cui sono progettati molti lavori, e la Società operaia agricola, bello esempio di fratellanza ed unione, offrendo quindi un geniale banchetto, allestito sotto un padiglione costruito nel locale gentilmente concesso dall'assessore Bertinatti.

Attendevano all'entrata del paese, sotto un arco di tenie e fiori, tutto il Comitato, il sindaco di Baldissero, la Giunta comunale, la Società Operaia con bandiera ed una gran folla di popolo festante, e alle 12 precise giungeva il deputato Nigra, salutato dalla musica locale e da una non interrotta salva di mortaretti.

Dopo il *vermouth* offerto nei locali della Società fuvvi il pranzo eccellente e lautissimo servito dal signor Gilardi Gioachino; sedevano a destra del festeggiato il sindaco di Baldissero, cav. dott. Ferrero Giovanni, il conte Foesati Reynerl, presidente della Società Militari di San Mauro, l'ing. Bertoglio, l'avvocato Gunzi, consigliere comunale di San Mauro, il rev. Leonardi; alla sinistra era il prof. Carrera, presidente del Comitato, il cav. Gustavo Bertola, il prof. Castellari, consulente della locale Società, il dottor Armellino.

Ricordo inoltre tutta la Giunta comunale, la maestra signorina Curti, i signori Collo e Napione, assessori di Baldissero, Chiarale e Gilardi, consiglieri di San Mauro, i signori Trivero, Locatelli, Bastonero, Nota, dottor Ferrero, ottantadue soci della Società operaia sopra novantadue che essa ne conta, insomma il bel numero di centocinquanta commensali oltre agli aderenti e di cui, pochi di San Mauro, non appartenevano al paese, ma erano stati per doverso debito di buona vicinanza invitati dai bravi Rivodoresi.

E qui è giusto tributare vivissimi elogi al presidente del Comitato prof. Carrera, al vice-presidente Rasignaus Luigi ed a tutto il Comitato, che seppe, superando non poche difficoltà, preparare e far riuscire così bene la festa.

Alla frutta con belle parole il prof. *Carrera* saluta e ringrazia i convenuti d'aver accettato l'invito e di essersi uniti per rendere onore al deputato.

Parla brevemente dell'opera attiva ed indefessa dell'avv. *Nigra* come deputato, ricorda i non pochi servigi resi a molti Comuni del Collegio in sì breve tempo ed accenna in modo particolare a Rivodora stessa, che deve a lui se finalmente ottenne un ufficio autonomo di stato civile che da tanti anni chiedeva invano, e, ringraziandolo di quanto ha già fatto per questo borgo, s'augura che ancora per molto tempo possa l'opera sua riuscire vantaggiosa a queste popolazioni che devono a lui. *(Applausi vivissimi)*

Parlano in seguito, applauditissimi, la signorina Curti, il cav. Leonardo, il signor Bertinetti, a nome della Giunta, i signori Fanoglio Edoardo e Michele, il signor Nota e il signor Pierino, sindaco di Baldissero, che legge le adesioni del consigliere provinciale Giordano, dell'esattore Collo, del sig. Rapotti, del sig. Vigliarso ed altri.

Sorge quindi, fra il silenzio generale, l'avv. *Nigra*, e subito assicura i presenti che non li annoierà con un discorso, ma si limiterà ad esprimere la sua viva e grande riconoscenza per l'inaspettata e cordiale dimostrazione ricevuta. Con effusione di cuore ringrazia il Comitato della solerzia nell'allestire così degnamente questa festa, nell'averla fatta riescire così bene. Grazie speciali rivolge al sindaco Ferrero ed assicura i rivodoresi che hanno in esso un degno tutore dei loro interessi.

Manda un saluto agli amici assenti cav. Giordano e Collo, e si dice [illegible] di non vedere presente, trattenuto forse da doveri professionali, il bravo dottor Amerio, e prega tutti di unirsi a lui per bere alla sua salute.

Rivolto alla Società di Rivodora, dice che con gioia vede le prospere condizioni di questa Società, perchè l'Italia molto deve attendere pel suo benessere dall'agricoltura, e quando gli agricoltori si uniscono e colla unione si fanno più forti e più operosi, tanto maggiore è il loro vantaggio, tanto più grande è l'utile e la prosperità che ne viene alla patria. *(Applausi)*

Molto bene disse la signorina Curti che è necessaria una buona, forte e liberale educazione della spirito per sollevare ad alti ideali le menti dei giovani, ed egli s'affida che i rivodoresi daranno dei bravi figli operosi ed intelligenti lavoratori dei campi, essendo la loro educazione nelle mani di così solerte insegnante.

Ringraziandola pel dolce cortesi parole rivoltegli, vorrebbe molto poter fare per questi buoni borghigiani. Ma non è una abitudine promettere più di quanto sia certo di poter mantenere. E perciò questo solo promette: di adoprarsi sempre con ogni possa al miglioramento, al benessere dei rivodoresi, a cui lo legano vincoli così potenti di affetto e di amicizia sincera. *(Applausi vivissimi)* Ma affinchè le condizioni di questi luoghi si migliorino e si risalzino quelle generali dell'economia nazionale è d'uopo che si scuota l'apatia generale, e molto deve il paese attendere dall'attività e dall'iniziativa privata.

Spetta al Governo con buone leggi e savi provvedimenti promuoverla e tutelarla; ai cittadini sapere di queste leggi valersi nell'interesse loro proprio e per quello con que.

Terminando il suo dire, beve alla prosperità di questo bel paese, beve ai suoi bravi abitanti, alle sue donne gentili, ai figli loro, speranza della famiglie e della patria, e prega i presenti di unirsi a lui e portare un evviva alla prima famiglia d'Italia, alla Casa di Savoia. *(Applausi fragorosi coprono le sue parole; per parecchi minuti l'entusiasmo è indescrivibile).*

Sorge ancora a dare un saluto sincero ai rivodoresi; in nome di S. Mauro il conte *Foesati*, che con geniali parole ringrazia il Comitato e beve alle donne di Rivodora e s'unisce ai presenti per gridare: *evviva Nigra.*

Il prof. *Castellari* è lieto della bella dimostrazione data da Rivodora al suo deputato, e gli rivolge vivi elogi per l'attività con la quale cerca di conoscere i bisogni dei suoi elettori e far loro del bene.

Dopo poche parole di sentito ringraziamento del prof. *Carrera*, il deputato, accompagnato dalla musica e dalle acclamazioni dei convitati, si recò ancora alla Società Operaia, dove con una bicchierata finì una bellissima giornata, che certo sarà per molto tempo ricordata dai rivodoresi.

Ras Alula prigioniero.

(Dall'*Africa Italiana* del 14 ottobre).

Alcuni abissini in viaggio per l'Asmara e provenienti dal Tempien assicurano che ras Alula è stanco della sua prigionia, quantunque abbia le più dolci apparenza di una tutela. Secondo taluni, avrebbe chiesto a ras Mangascià che lo si lasci ritornare libero ai suoi monti, preferendo piuttosto di vivere confinato, ma libero davvero, in una regione determinata che apparentemente libera in tutta l'Abissinia e il Tigrè. Ma Mangascià non è disposto a cedere.

Alcuni vecchi soldati di Alula avendo ricorso a lui perchè giudicasse in certi loro litigi, Alula si prestò ad amministrare la giustizia, ma avendogliela ras Mangascià proibito, l'ire di Alula scoppiarono veementi. C'è chi assicura che abbia persin minacciato la rivolta e per questo fatto s'è poi tanto chiacchierato che si finì per dichiarare che Alula sarebbe ritornato alla sua diletta Asmara, ove, almeno da tutte le cure politiche, vuol finire i suoi giorni.

Sia il ben venuto! Ci troverà ancora i suoi due tucul e le loro scribe; ma troverà *alquanto* cambiato il forte Bat Maca che oggi si chiama Baldissera.

Re Umberto.

RACCONIGI (8 m.) 30. Il Re ripartirà domani.

Un concorso di Società corali a Modena.

MODENA (N.s.) 30. Ieri sera a Modena ha avuto luogo un concorso nazionale bandito dalla Società *Gioachino Rossini* fra Società corali italiane. Il teatro Comunale era affollatissimo. Si erano inscritte le seguenti Società: *Campiani* di Mantova, *Orfeonica*, di Bologna, *Monzese* di Monza, *Orfeonica* di Ferrara, *Verdi* di Bologna. Furono tutte applauditissime e vennero classificate a preminta nell'ordine seguente: primo premio all'*Orfeonica* di Bologna, secondo premio alla *Campiani* di Mantova, terzo premio alla Società monzese, quarto premio all'*Orfeonica* di Ferrara. Quindi segue la Società *Verdi* di Bologna. I premi consistevano in denaro, medaglie e diplomi. Fu una riuscitissima festa artistica. Lode quindi all'infaticabile maestro Trebbi ed alla Società *Rossini*, da lui presieduta, che organizzarono il concorso.

Una festa socialistica a Modena.

MODENA (N.s.) 30. Ieri l'Associazione dei lavoratori, che conta ben duemila soci, inaugurò il proprio vessillo. Fu una festa prettamente socialista, alla quale intervennero tutti i caporioni del partito della nostra provincia. Padrino della bandiera fu il deputato neo-socialista Enrico Ferri, il quale illustrò il programma socialista e sintetizzò il cammino fatto dal progresso umano, spiegò la lotta di classe e finì inneggiando al trionfo del socialismo. La festa si chiuse con comiche, fuochi d'artificio e fiaccolate.

Il fallimento Pinto-Clerici.

Una sentenza della Corte d'Appello di Torino.

La salute del Pinto.

Novara, 30 ottobre.

Giusto) — In una vostra corrispondenza da Novara in data 21 corr. dicevasi che farmo trasmesse a Roma tutte le carte relative al processo Pinto. L'Accusire pubblica invece che trovansi tuttora presso la cancelleria del Tribunale di Novara tutte le lettere di Federico Merlo a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Roma.

Questo lettore dicesi siano compromettentissime, perchè in esse il Merlo, cognato del Pinto, è ano rappresentante a Genova, si informerebbe minutamente di tutti gli sforzi che detto rappresentante fece per avere i rimborsi dalla dogana di Genova ed emergerebbe come scientemente operavasi la frode in danno dell'erario colla connivenza d'altri. Stando così le cose, tale corrispondenza porterebbe certo molta luce nell'inchiesta giudiziaria che si sta facendo a Roma.

Nel fallimento Pinto venne, com'è noto, coinvolto anche l'ingegnere Federico Clerici di Milano, avendo il Tribunale ritenuto che il Clerici era socio in nome collettivo della ditta A. Pinto e C., e non socio in accomandita come il Clerici sostenava. Contro tale sentenza ricorsero in appello l'ingegnere Clerici, rappresentato dagli avvocati on. Curioni di Torino e avv. Rusconi di Novara, la Banca Popolare e la ditta Vonweiller, rappresentate la prima dall'on. Cerruti di Novara, la seconda dall'avv. Carabelli di Milano, ed entrambe interessate a che venisse revocato il fallimento dell'ing. Clerici per non venir obbligate alla restituzione di somme dal Clerici sborsate loro. I creditori del fallimento erano rappresentati dall'avvocato Cattanco di Torino e dall'avv. Camillo Boeri di Novara.

La causa dinanzi la Corte d'Appello di Torino venne discussa il 12 corr. e sabato venne pronunciata la sentenza, colla quale è confermata la sentenza del Tribunale di Novara che confermava il dichiarato fallimento dell'ing. Federico Clerici.

La scorsa settimana vennero sequestrate a Milano L. 51,000 che appartengono all'ing. Federico Clerici e che si cercava di sottrarre alla fallita.

È questo un buon ricupero pei creditori della ditta Pinto-Clerici.

***

Da un altro corrispondente riceviamo frattanto questi ragguagli sul signor Pinto:

« La salute del Pinto va sempre peggiorando; l'affezione cardiaca non dà tregua al vecchio carcerato. Ancora ieri venne sovrapreso da violenta crisi e il medico dubita molto che il Pinto possa vivere a lungo. Egli poi si nega recisamente a prendere medicine di sorta di quelle fornitegli dall'infermeria, e l'Autorità giudiziaria non gli permette di prendere quelle che la famiglia vorrebbe fornirgli. Nella scorsa settimana il Pinto, saputo l'esito del ricorso fatto contro l'ordinanza che gli aveva negato la libertà provvisoria, rifiutò per un giorno qualunque cibo, gridando che voleva morire di fame; ma nel giorno appresso, visto che il sanitario si apprestava a farlo nutrire colla sonda esofagea, s'arrese e prese qualche cibo.

« Il giovedì e la domenica il Pinto è visitato dalla moglie e dai figli alla presenza di un impiegato dell'Amministrazione carceraria.

« Il Pinto, quando i dolori gli danno tregua, continua a leggere avidamente libri francesi e tedeschi e a tradurre. Ora attende alla traduzione dal francese del libro *Un viaggio in carrozza*, spiritosissima satira contro il liberalissimo governo della Repubblica.

« In quanto all'epoca del processo, è indubitato che non potrà aver luogo prima dell'aprile del 1894, se pur il Pinto sarà a quell'epoca ancora tra i giudicabili delle Assise. »

Il sindaco di Chicago.

Sopra il sindaco di Chicago, caduto l'altro giorno sotto i colpi d'un pazzo, si hanno i seguenti ragguagli.

Egli si chiamava Carter Harrison e contava 68 anni d'età. Era stato rappresentante democratico al Congresso federale dal 1874 al 1879, anno in cui fu nominato per la prima volta sindaco di Chicago. Doveva sposare, il giorno 7 novembre, miss Annie Howard, che possiede una fortuna di 4 milioni di dollari.

Harrison era stato più volte minacciato dagli anarchici; un attentato era stato commesso contro di lui, ma senza risultato, alcune settimane or sono.

Una disgrazia sul lavoro a Venezia.

VENEZIA (N.s.) 30. Stamane all'Arsenale, nell'officina dei torpedinieri, l'operaio Fant-basso Lorenzo, d'anni 35, s'impigliò nella cinghia di trasmissione di un tornio, rimanendo all'istante cadavere.

Si sospese il lavoro in segno di lutto.

Uno scontro di due treni a Trecate.

NOVARA (N.m.) 30. Oggi alle quattro e mezzo, presso Trecate, si scontrarono il diretto per Milano e la tramvia per Vigevano. La macchina e un carro della tramvia furono sfracellati; morì un frenatore della tramvia, certo Garavaini. Il macchinista e il fuochista della tramvia si salvarono con lievi contusioni. I viaggiatori rimasero illesi. Per parte [illegible] treno diretto rimase alquanto danneggiato.

Circa questo scontro ci scrivono da Novara:

« Per colpa del cantoniere la tramvia a vapore si era immessa attraverso la linea ferroviaria e la locomotiva del diretto investendone la macchina la mandò in frantumi, facendo deragliare due vetture. Il fuochista, tal Zecchi, ventisettenne, rimase cadavere. Fra i passeggieri nessuna vittima. Del treno diretto nè il personale nè i viaggiatori risentirono danni, tranne che un grande spavento per il fragore che s'intese al momento dello scontro. »

Quarantene.

COSTANTINOPOLI (S.s.) 30. Le quarantene per le provenienze dai porti del golfo di Napoli sono ridotte a cinque giorni. Sono ridotte a 24 ore le provenienze da Messina e Catania.

REATI E PENE

Per favoreggiamento.

(Tribunale Penale di Torino).

Sa Francesco Corea pesava e pesa la grave accusa d'omicidio, e per tale imputazione egli è tuttora ricercato dalla Questura, dalla quale egli prudentemente si tiene a debita distanza. Un giorno però ci volle poco che egli non fosse arrestato, e devo la sua salvezza a certo Poletto Luigi, il quale a sua volta deve a Francesco Corea la sua prigionia, ed ecco in che modo:

Poletto Giovanni era oneco ruota *Trattoria della Posta* in Saporga. Un giorno capitò colà Francesco Corea, suo conoscente, e chiese da mangiare. Poletto gli fece buona accoglienza e lo servì coi riguardi dovuti.... ad un omicida latitante. Sul più bello che Corea mangiava, si videro comparire le guardie, e Poletto le avvertì, dicendogli: « A son sì ». Corea, senza dir nemmeno *cerco* ai presenti, prese la fuga, e saltato un muricciuolo si pose in salvo, ed è ancora latitante. Poletto invece venne arrestato per il reato di favoreggiamento, e per esso rinviato al giudizio del Tribunale, il quale lo condannò a due anni di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Presidente: Zendrini; P. M.: avvocato Drago; difensore: avv. Farinelli.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. Un orribile omicidio — **Una donna uccisa con molti colpi di trincetto.** — In via della Carrara, al terzo piano della casa segnata col N. 17, abitavano da molto tempo Giorgio Giorgiacopoli, di anni 79, ricevitore del Banco lotto alla discesa dei Fiorentini, N. 72, ed amministratore della chiesa dei Greci ai Fiorentini, e sua sorella Maria, di anni 61, nubile.

Il Giorgiacopoli è solito uscire la mattina per tempo, e rimane tutto il giorno fuori. Fino alle ore pomeridiane. Ieri sabato però il Giorgiacopoli si trattenne, per attendere l'estrazione, fin dopo le 5.

Sabato scorso, verso le 5, il vecchietto rincasò, ma avendo bussato inutilmente alla porta di casa, disse a chiamò il portinaio. Costui spinse con forza l'uscio ed entrarono. Allora si presentò ai loro occhi uno spettacolo orribile. La signora Maria giaceva nel letto con undici ferite, tutte profonde, vibrate con mano sicura. Si notò che le ferite erano state prodotte da un'arma bitagliente e proprio da un trincetto da calzolaio.

La casa fu minutamente perquisita. Nessun oggetto mancava. Tutto era in ordine. Denaro in casa non ve n'era. La Maria, proprio il giorno prima, lo aveva consegnato al fratello.

I Giorgiacopoli avevano però fama nel quartiere di gente danarosa. L'idea del furto quindi non è esclusa dall'Autorità. Il ladro o i ladri credevano di far bottino.

Come sospetti furono tratti in arresto il portinaio della casa, sua moglie ed un loro figliastro.

CUNEO. 30 (Vice-Bisalino). **Per la nuova legge sulle Camere di commercio.** — In un'adunanza di ieri il Consiglio della Camera di commercio espresse i seguenti pareri in merito al progetto di riordinamento delle Camere stesse:

La formazione dei ruoli dei curatori dei fallimenti, dei periti e dei ragionieri sia lasciata libera alla Camera.

Venga abolito l'art. 12 del progetto, che stabilisce la qualità necessaria per essere elettore, sostituendovi l'art. 11 della vigente legge, non reputandosi conveniente l'introduzione dell'elemento operaio nella Camera, data la diversa tendenza degli elementi — capitale e lavoro — rappresentati; nè di attribuire alla Camere la tutela del lavoro. Venga pertanto soppresso anche l'art. 8 del progetto.

Abolisca inoltre l'art. 17, rimanendo così stabilito che tutti gli elettori concorrano egualmente alla nomina dei membri della Camera, con che anche la rappresentanza della minoranza verrebbe soppressa.

Non sia accordato il diritto d'elettorato alle donne.

Sia mantenuto l'attuale sistema di surrogazione dei consiglieri mancanti, contrariamente a quanto dispone l'art. 25 del progetto.

Venga mantenuta l'epoca attuale per le elezioni e per la proclamazione degli eletti e non sia cambiata la decorrenza dell'esercizio finanziario.

Sia sempre sentito il parere delle Camere pei progetti di tariffe postali e telegrafiche, nonchè pei trattati di commercio e per le tariffe doganali.

AOSTA, 29. Incendio. — Un grave incendio fumestò la notte del 28 corrente il Comune di Jovençan, poco distante da questa città, distruggendo ben quattro case e danneggiandone gravemente un'altra. Verso il tocco della notte, un certo Jeres Giacomo, di Aymaville, attraversava Jovençan, diretto ad Aosta. Passando innanzi alla frazione di *Pompiet* vide una casa in preda delle fiamme e gli abitatori immersi nel sonno. Compreso del gravissimo pericolo soprastante, corse subito a dar l'allarme al villaggio. In un attimo tutto il paese fu in piedi e si riuscì a svegliare i dormienti e a mettere in salvo per una finestra un vecchio ottuagenario, certo Fabos Giovanni; quindi si pensò a salvare le masserizie e a gettare la prima acqua sul fuoco, mentre agli affrettati rintocchi della campana parrocchiale accorrevano dal vicino Comune di Aymaville il sindaco, i pompieri ed una pompa da incendio; da quello di Sarre il parroco ed un'altra pompa. Poi da Aosta partivano altri pompieri ed altre pompe e due compagnie di alpini, guidati dal loro maggiore. Vi si recavano pure il sostituto-procuratore del re, il vice-ispettore di P. S. e il tenente dei reali carabinieri. Senonchè quando tutto quello sforzo si trovò sul luogo, l'incendio dalla casa del Fabos s'era propagato ad altre quattro ed infieriva alimentato da sovrabbondanti materie facilmente infiammabili. Tuttavia dopo continui sforzi riuscivano gli accorsi prima a circoscriverlo e poi verso il mattino a domarlo, salvando altri gruppi di case poco lontane. Il danno ascende ad oltre ventimila lire, e nessuna delle sei famiglie danneggiate è assicurata. Esse quindi si trovano senza tetto. Un sincero bravo e ringraziamento va dato al Jeres che avventuratamente salvò la frazione di *Pompiet* e i suoi abitanti da inevitabili disgrazie e da maggiori danni col suo pronto allarme; nonchè a tutti quelli che prestarono l'opera loro ad estinguere l'incendio, del quale s'ignora tuttavia la causa.

CASALE MONFERRATO, 30 (*s. s.*). **In memoria di monsignor Calabiana.** — In Duomo stamane fu celebrata una solenne Messa funebre in suffragio dell'anima di monsignor Calabiana.

Officiava monsignor Paolo Maria Barone, vescovo della diocesi, con assistenza di tutto il Capitolo.

La musica dei *Dies irae, Sanctus* e *Benedictus* fu dettata dal marchese avv. Evasio Passati, che si rivelò abile ed ispirato compositore musicale; all'*Offertorio* si eseguì dall'organo, coll'orchestra, la celebre marcia funebre di Chopin; al *Communio* si suonò un felicissimo adagio ad archi con accompagnamento di organo del maestro Eugenio Testa. La esecuzione della Messa fu perfetta.

Assistevano il sottoprefetto, il colonnello comandante il presidio coll'aiutante maggiore, la Corte d'Appello, il procuratore generale senatore commendatore Manfredi, rappresentanti di Istituti educativi e più e l'concorso dei benefici vacanti; di fronte, a sinistra, stavano il sindaco, la Giunta, consiglieri comunali, il capostazione delle ferrovie ed una rappresentanza della Società Buone opere.

Monsignor Paolo Barone disse un nobilissimo sermone in memoria dell'estinto arcivescovo, che fu per venti anni stimato vescovo di Casale.

BORGOMANERO. Fiera di novembre. — Nei giorni 28 e 21 novembre avrà luogo l'annuale fiera. La Giunta municipale nel darne l'annuncio rammenta ai sovrenti che nulla verrà omesso per procurare loro i maggiori comodi possibili.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Una corona della colonia italiana di Parigi a Mac-Mahon. — Con sottoscrizione aperta fra la colonia italiana di Parigi per una corona da deporre sul feretro del maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, rose 1200 lire. Siccome la corona acquistata a tal uopo dalla colonia non costò che 500 lire o un dipresso, così rimase disponibile una somma abbastanza rilevante, che servirà di primo fondo per un Ossario o un monumento a Mac-Mahon in Magenta.

Un « Numero Unico » per beneficenza. — Ci scrivono da Nizza Marittima, 29:

« Si sta qui accudendo alla pubblicazione d'un numero unico destinato a beneficio dei poveri italiani. Numero unico in cui collaboreranno i principali scrittori, artisti, uomini politici e giornalisti d'Italia. Molte fra le persone che vennero pregate a mandare articoli hanno risposto favorevolmente, fra gli altri Magenzaa ed il vostro Ferrero, che ha mandato due belle poesie. Altri però tardano, forse credendo che ci sia tempo. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Rammentiamo, se pure ve n'ha duopo, che stasera al teatro Vittorio Emanuele ha luogo l'undecima rappresentazione del *Lohengrin*, l'opera che incontrò tanto e meritato favore nelle sere d'apertura della presente stagione.

Questa ripresa della deliziosa e ben interpretata opera di Wagner era molto desiderata nel pubblico torinese, in ispecial modo da coloro che alle prime rappresentazioni erano ancora assenti e che ora sono rientrati in città.

Inutile adunque far previsioni sull'affluenza di pubblico stasera al Vittorio.

Teatro Balbo. — La brava Compagnia d'operette Garguso, che meritatamente godo le generali simpatie, continua ad attirare molto pubblico al Balbo, e continuerà ad attirarlo certamente durante il mese di novembre.

Iersera per la *Mascotte* e per la *Gran Via* — notevolmente modificata questa — c'era qual che si dice un bel teatro; e molti applausi riscossero la signora Soarez, sempre vivacissima, e la signora Magnani, sempre giuncnica, il Piracciul, il Favi ed il Forconi.

Per questa sera si annuncia la bella operetta *Cuore e mano*.

La prima del Circo Amato. — È questa sera, e non domani sera, — come era stato erroneamente annunciato, — che la Compagnia equestre Amato inizierà le proprie rappresentazioni al teatro Alfieri.

Il programma di questo primo spettacolo è attraente, epperò assicura buon numero di spettatori.

Il secondo viaggio da Torino a Chicago. — Il secondo viaggio da Torino a Chicago è riuscito ieri sera assai più rapido del primo, sì che alle..... 21,30 i viaggiatori erano già scesi dal piroscafo ad avevano già potuto dare una rapida occhiata alla grande Esposizione. Sono miracoli questi che non devono ormai più stupire in questi nostri tempi di..... invenzionismo acuto.

Serviva il colto e l'inclito pubblico viaggiante, in qualità di cicerone, Ferdinando Fontana, il quale, non aumentando la sua fama di letterato brillante e parlando un linguaggio italo-meneghino, ottenne l'intento desiderato di divertire il pubblico.

Prima che il piroscafo lasciasse il porto di Genova, l'oratore, cioè il cicerone, illustrò con grandi pennellate gli usi e i costumi degli americani, la loro grande semplicità, che si rispecchia nelle arti, nelle lettere e in tutte le altre manifestazioni della vita, formandosi apprezzare sul conto che essi professano per la donna (ah! furbacchione d'un Fontana! sei forse un agente di emigrazione femminile pel paese dei *Yankees?*).

Dopo queste esordio, fatto apposta per dar lampo ai viaggiatori di prepararsi alle sorprese del viaggio, e ai macchinisti di preparare le macchine, il piroscafo lascia l'Italia ed entra in pieno oceano, ed il cicerone, per tenere allegra la brigata, racconta una serie di aneddoti piccanti e di lepide barzellette che fanno parere meno lunga e più divertente la traversata.

Ferdinando Fontana fu ripagato del suo spirito fino, della sua conferenza artistica con cordiali applausi di ammirazione e di simpatia.

CRONACA

Milano a Torino.

Il sindaco di Milano ha risposto col seguente telegramma a quello inviatogli dall'on. Boselli, presidente del Congresso economico tenutosi in Torino:

« *Commendatore Boselli presidente del Congresso economico* — Torino:

« Milano riconoscente ringrazia per le cortesi e lusinghiere espressioni colle quali fu proclamata ed annunciata sede futuro Congresso economico, lieta ed onorata di accogliere l'anno venturo si eletta schiera di studiosi la cui opera è tutta dedicata al bene del Paese. Saluti cordiali a Torino ed agli illustri ospiti suoi.

« *Il Sindaco:* VIGONI. »

Santo di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze 11, 14, 20, 21, 25, 26 e 27 *settembre* 1893. — Rilbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di settembre 1893, che ascese a lire 850,451 87.

Visto il progetto col calcolo della spesa per nuovi locali al Museo Industriale Italiano in Torino, deliberò di proporre, a determinate condizioni, al Consiglio comunale la concessione dell'aumento di concorso necessario all'attuazione del progettato ampliamento.

Deliberò di adottare per tutti i servizi ed uffici municipali l'orario del tempo medio dell'Europa centrale, e mandò prendere accordi a questo riguardo col direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino affinchè, secondo la sua proposta, col primo novembre prossimo la segnalazione del mezzogiorno venga anticipata di 10 minuti, ordinando qualcuno degli orologi pubblici municipali in correlazione a tale orario.

Accettò, in via di amichevole componimento, una offerta di contributo per opere di risanamento in via Genova, restando così esaurita la vertenza dei contributi per detta via senza ricorrere ai atti giudiziari.

Conchiuse accordi per l'espropriazione di stabili occorrenti al proseguimento del corso Regina Margherita in Valdocco.

Dispose per il riaffittamento quinquennale col mezzo dell'asta pubblica ad esperimento unico dei diritti di pesca e di estrazione della sabbia dal fiume Po, nonchè di due piarde laterali allo stesso fiume.

Rinnovò l'affittamento di tettoia per il deposito di spazzature in borgo Dora.

Riconfermò alla Società di Mutuo Soccorso fra gli spazzaturai l'incarico di ritirare ed asportare le spazzature dall'interno delle case di proprietà municipale.

Autorizzò la provvista di apposito carro speciale per il trasporto di salme dalle parrocchie di collina ai cimiteri.

Approvò nel numero di 180 articoli, per l'importo complessivo di L. 1268 80, il ruolo delle somme a rimborsarsi al Municipio per l'anticipazione di spese di disinfezione durante il terzo trimestre 1893.

Permise, a determinate condizioni, la costruzione di canale per scarico di acque immonde da una casa in via Privata (nuovo prolungamento).

Espresse voto favorevole a domanda d'esonero da imposta per un appezzamento di terreno in regione Meisino, stato isolato dal fiume Po.

Fissò l'apertura della sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale per il giorno 13 novembre prossimo.

Addivenne alla formazione del progetto di bilancio per l'anno 1894.

Mandò chiudere al Consiglio comunale per l'anno prossimo nella somma corrispondente all'ottava degli anni precedenti in centesimi 4;

Di deliberare che la scuola Giacinto Pacchiotti venga eretta nell'isolato San Tommaso, disponendo a tal uopo dello stabile municipale ivi esistente ed acquistando due altri stabili attigui « che sia pubblicato un concorso per il progetto d'edificio a costruirsi;

Di autorizzare la spesa occorrente a completare con rilievi esterni alla linea daziaria la pianta geometrica della città di Torino;

Di rettificare un atto di vendita di terreno dal già Tiro a segno al Valentino per coordinarla al relativo piano regolatore della fabbricazione.

Approvò l'aumento di 47 fanali a gas da collocarsi in varie località.

Autorizzò l'acquisto d'una nuova scala serca, sistema Porta, e di un'altra pompa a vapore per il servizio d'estinzione degli incendi.

A miglioramento delle condizioni della Camera del lavoro, acconsentì ad aggiungere ai locali prima d'essa concessi in uso, alcuni altri della attigua caserma daziaria, ed ordinò la costruzione di calorifero nonchè di altri lavori di adattamento.

Accordò alla manifattura di Rivarolo e San Giorgio il permesso, per quanto riguarda il Municipio e senza pregiudizio dei diritti dei terzi, di collocare pali telefonici sul suolo pubblico.

Trattò inoltre di vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Ringraziamento. — Infinitamente sensibili alle cure amorose e per la valentia scientifica con cui seppe l'egregio dottore Cesare Boniscontro, via Principe Tommaso, N. 14, guarire da *tifo* e peritonite la nostra amata figliuola Bo Enrichetta, a lui mandiamo dal profondo dell'animo un pubblico ringraziamento assicurandolo che serberemo nel cuore la più inestinguibile gratitudine.

I coniugi BONLA,
Panettieri via Saluzzo, N. 42 *bis*.

Un triplice tentativo di suicidio. — Armando Teofilo, d'anni 18, figlio dell'Armando Ottavio che ieri l'altro si avvelenò coll'acido solforico in via Borgo Dora, 35, e morì all'Ospedale di San Giovanni, nel parossismo della disperazione pel suo dolore tentò tre volte ieri di darsi la morte. Prima tentò anch'egli di avvelenarsi coll'acido solforico, poi di gettarsi da una finestra del primo piano della stessa casa di via Borgo Dora, 35, ed in ultimo tentò gettarsi sul binario della tramvia in via Ponte Mosca. Due suoi zii che amorevolmente gli stavano appresso gl'impedirono sempre di effettuare i suoi disegni.

Fra donne. — Intorno alle 7 1/2 pom. di ieri Miotti Teresa, d'anni 51, e Toraldo Caterina, d'anni 52, vennero a questione fra di loro su per la scala della casa in cui abitano entrambe, in corso Brescia, N. 8. Ad un certo momento la Teresa diede uno spintone alla sua avversaria e la fece rotolare di alcuni gradini. Una buona vicina accorse alle grida della caduta la aiutò a sollevarsi e quindi l'accompagnò alla farmacia Occhietti, da dove un guardia di questura la condusse dal medico di guardia al Municipio. Quivi le fu medicata una ferita contusa alla nuca, giudicata guaribile in otto giorni.

Coltellate e contusioni. — All'Ospedale di San Giovanni accorsero a farsi medicare i nominati: Velasco Giovanni, d'anni 19, tessitore, e Garzena Tommaso, d'anni 17, tipografo, feriti di coltello nella rissa ch'ebbe luogo domenica sera all'*Aurora*.

— Alle 10 di ieri sera anche certo Costa Giorgio,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Tentò spilogare con se stessa, tentò persuadersi che gli atti soli sono colpevoli..... Ma la mistica che era stata sentiva e giudicava che ci si fa in uno sguardo e che il minuto in cui aveva lasciato ai suoi occhi bere quella febbre abbominevole e cara negli occhi di Renato l'aveva contaminata quanto tutte le carezze.

E si rivoltò superbamente, sotto l'acutità della ferita ricevuta in pieno orgoglio.

S'era rimessa a camminare, colle braccia incrociate, colla testa alta, cogli occhi largamente aperti, fissi, ardenti, smarriti e magnifici..... No! ella non voleva andare a quell'abisso, spalancato là, davanti a lei, che la attirava invincibilmente. S'arresterebbe nella sua discesa vertiginosa. Le sensazioni di quella sera sarebbero la sua sola viltà. Ella ne serberebbe il ricordo come di una vergogna unica..... e anche come dell'unica gioia..... Si strapperebbe a quella potenza sconosciuta che viveva in lei. Riprenderebbe la vita mendace, si sforzerebbe per accompagnare la sorella dappertutto..... E nello stesso tempo, per meritare la pietà del cielo, si darebbe a tutte le umiltà, a tutte le abnegazioni; bisognava uccidere di se stessa, foggiare i suoi pensieri.....

Un'idea si disegnò più precisa nel mille pensieri che s'affollavano alla sua mente. Ella si sovvenne di un'opera di cui le aveva parlato una delle fondatrici, amica di Edith, la marchesa di Trina. Dame della più alta società andavano a curare, consolare

d'anni 2½, fabbro-ferraio, andò allo stesso Ospedale a farsi medicare una ferita contusa all'orbita sinistra, che disse avuta da sconosciuti in piazza Carlo Emanuele II.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri il muratore Ciaccara Felice, d'anni 17, si lasciò cadere addosso una grossa pietra da balcone nel cortile della casa N. 86 in via Dalla Rocca e n'ebbe la gamba destra fratturata. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— Stamane, verso le ore 6, la giovinetta Pollino Santina, d'anni 18, si recò dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare l'indice destro, che si era lasciato cogliere da una macchina, colla quale faceva i tagliarini, nella bottega da paste del signor Boccaria, in via Basilica, N. 2. Il dottor Costa la medicò e la giudicò guaribile in venti giorni.

Furto di cavoli. — Chi lo direbbe? Anche i cavoli attirano..... l'ingordigia dei ladri. Certo Chiandano Angelo, abitante a Sassi, ha denunciato stamane di essere stato derubato la scorsa notte di 250 cavoli dal suo orto in prossimità del Camposanto.

Tentato furto. — Il signor Boccolone Giacomo, abitante in via Goito, N. 7, denunciò che ieri sera, ritornando dalla campagna, constatò che ignoti ladri avevano tentato, con scalpelli od altri ferri del mestiere, di aprire l'uscio della sua abitazione; ma, causa la resistenza della porta, avevano dovuto abbandonare l'impresa.

Arresti. — Gli arresti della ultime ventiquattro ore sono numerosi: una cinquantina. Sono nel numero cinque individui che commettevano disordini, alle ore 9 di ieri sera, nella stazione di Porta Nuova, e certo T. Michele, d'anni 21, panattiere, complice nel ferimento di Ponte Francesco, avvenuto notti addietro in via Garibaldi.

Memorandum. — Comunicazioni

Banchetto fra ex-volontari di un anno 1873-74. — Questo banchetto venne fissato per il giorno 8 novembre, alle ore 18 (6 pom.), all'*Albergo Venezia*, via Venti Settembre, N. 70.

Le adesioni continueranno a ricevorsi a tutto il 2 novembre presso il signor G. Roggeri, via Bogino, N. 10.

Società Protettrice degli animali. — Assemblea il 5 novembre, ore 14 (2 pom.), via dalla Rocca, 39, per la proclamazione dei nuovi eletti del Consiglio direttivo.

S. M. il Re, nella umanità del suo cuore, ha voluto far pervenire al nostro Direttore, on. Luigi Roux, la lettera seguente:

« Racconigi, 30 ottobre 1895.

« *On.mo e Caro Signore,*

« S. M. il Re ha appreso con vivo rammarico la notizia della morte del di Lei fratello, non solo per la perdita di un onorato cittadino che rendeva utili servizi al Comune di Torino, ma ancora per il dolore che Ella, affezionato alla sua famiglia, ne risente. Vuole il Re che Le esprima nell'Augusto suo nome sincere condoglianze e Le confermi anche in questa circostanza la benevolenza e l'alta considerazione di S. M. per Lei.

« Consenta a me pure dirle la gran parte che io prendo al suo dolore con sentimenti di amicizia leale e costante.

« Mi abbia sempre

« *Suo aff.mo* U. BATTAZZI.

« *All'On. Avv.* Luigi Roux
deputato al Parlamento
Torino. »

L'amico nostro — che nel grave lutto domestico onde fu colpito ebbe tanto testimonianza di simpatia — ricevette con animo commosso la sovrana dimostrazione, che gli riesce di alto conforto in quest'ora di dolore.

Cogliamo questa occasione per ringraziare vivamente, a nome del nostro amico, tutti i colleghi della Stampa, i quali vollero essergli larghi di parole di compianto e di conforto; e cogli amici ringraziamo gli avversari, i quali hanno voluto dimostrare come le lotte della politica non sopprimano gli impulsi più nobili e più gentili dell'animo umano.

La Redazione.

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1895.
NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.
MATRIMONI: Ferraro Emiliano con Boccardo Caterina — Morino Pietro con Bergogno Elisabetta — Mussone Giovanni con Serano Barbara Anna. — Rebandengo Domenico Luigi con Rega Francesca — Rovei Luigi con Cassiogna Teresa.
MORTI: Fassone Secondo, d'anni 78, di Castiglione d'Asti, panattiere, piazza del Palazzo di Città, 5.
Viano Feliciano, id. 80, di Castelmagno, imballatore, via Santa Teresa, 13.
Seffetti Edoardo, id. 83, di Torino, pensionato gov., corso Valentino, 54.
Marlino Luigia nata Cotti, id. 61, di Vaglirano di Asti, fruttivendola, via Berthollet, 21.
Bolognino Martino, id. 69, di Druent, negoziante, corso Regina Margherita, 192.
Pezzi comm. Maurizio, id. 57, di Torino, capo-divisione Real Casa in riposo, via Genova, 22.
Longono Maria, id. 29, di Seregno, nubile.
Armando Ottavio, id. 40, di Torino, negoziante.
Brizio Michele, id. 10, di Torino, scolaro.
Ghibaudo Margherita, id. 58, di Cuneo.
Ramella Ester, id. 31, di Biella, serva.
Michel Luigi, id. 64, di Torino, operaio.
Bosco Carolina n. Arrobio, id. 36, di Torino, sarta.
Grosso Giovanni, id. 21, di Torino, carrettiere.
Massione Giuseppe, id. 32, di Campobasso, fattorino.
Valmaggia Ida, id. 10, di Torino, cucitrice.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Martedì, 31 ottobre.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Lohengrin*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo Italo-Egiziano Amato) Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano). — *Cuore e mano*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. Comica piemontese della Città di Torino, diretta da A. Bonalli). — *Peura Ghitin*, comm. — *I portii*, comm. — *Na fossa d'tko*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2. — *Da Torino a Chicago*, riviste. — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste riposo di giorno alle ore 5.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Goldkatt. Clara Mercedes, mandolinista e canzonettista italiana. Ballo: *D'amore di una fata*. Fancy Morton, canzonettista viennese.
TEATRO GALLERIA NAZIONALE tutte le sere rappr. col **500** fantocci meccanici, ore 8 1/2. Al giovedì e giorni festivi rappresentazione ore 3.

Osservatorio di Torino. — 30 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +4.5 Massima +13.0 Media +8.6.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Il marchese adorava quella sua unica figliuola; paneò ai timori che i medici gli avevano più volte manifestato a proposito della sua salute, pensò alla madre di lei morta giovanissima, e lo spavento di perderla lo assalì. D'altronde il conte di Bourcuil non era poi tal partito da non potersi con vantaggio sostituire: sua figlia, bella, ricca, nobile come era, poteva benissimo aspettare e trovare un marito di sua scelta, marchese o duca se lo voleva....

Quale desolazione, poveretta, se avesse saputo che quella sua figlia così bella, così nobile, così ricca, rifiutava il conte di Bourcuil unicamente perchè era innamorata di un semplice scultore, di un condannato a morte come socialista, di un comunardo, di un rivoluzionario!....

Ma egli non sapeva nulla, e quel giorno medesimo scriveva alle preghiere di Regina e scriveva al conte:

« *Mio caro Conte,*

« Sono desolato di dovervi significare che mia figlia, sempre sofferente, mi dichiarò oggi la sua intenzione formale di non dar seguito ai progetti che « ella ed io stimmo stati tanto lieti di formare.

« Vuole entrare in convento? Non lo so, ma so « che ella è ben decisa di rinunziare al matrimonio.
« Per sempre? Chi lo sa? Credo, caro conte, che « il mio rammarico e la mia afflizione non sorpassano i suoi, li pareggiano sicuramente.
« Mi abbia sempre per

« *Suo affezionato*
« ARMANDO DI CURVAL. »

— Sai, — disse Regina a suo fratello la sera, andando a pranzo, — Francesco rimane. Gli ho fatto parte del tuo dolore, e siccome ti è molto devoto, rinunzia a partire.

— Che piacere! — esclamò il fanciullo. — Babbo, Francesco rimane; ha detto che, poichè lo amiamo tanto, non ha il coraggio di lasciarci.

Regina ci aveva tenuto a far annunziare da suo fratello quella notizia al marchese. Ella avrebbe provato troppo imbarazzo comunicandogliela da sè.

— È una bella vittoria che hai riportata, figlio mio — disse il signor di Curval, orgoglioso dell'impero che il suo primogenito sapeva già prendere sugli uomini. — Ti faccio i miei complimenti.

Quella sera, trovatisi soli come era stato convenuto, nella sala di studio, Regina raccontò al suo amico come aveva fatto per ottenere dal padre la rottura del suo matrimonio col conte di Bourcuil. Poi le sere seguenti alla approfittò della calma di quelle ore notturne, in cui era sicura di non essere disturbata da nessuno, per farsi narrare da Riccardo la sua vita passata e spiegare un po' seriamente le cause e i risultati dell'avvenimento della Comune.

Aronelli ci mise una grande compiacenza e, senza aggrottare di fronte la linea più singolarmente precoce, le dimostrò la situazione che la firma della pace di Bordeaux aveva creata al popolo di Parigi, appena liberato dal più lugubre degli assedi.

Ella lo ascoltava coll'attenzione che si presta alle parole che escono da una bocca amata.

— Ma — ella disse interrompendolo ad un tratto — se quel movimento era legittimo, se era che tutti i membri della Comune erano volgari malfattori?

— L'hanno ingannata, Regina — rispose Riccardo. — La maggior parte dei membri della Comune erano operai conosciuti nei loro quartieri per le loro opinioni repubblicane e per la loro condotta davanti al nemico. Gli altri erano artisti, medici o giornalisti. In fatto di furti e di rapine essi hanno preso, durante due mesi, quindici franchi al giorno, somma ben modesta, ne converrà anche lei.

Ella s'informò allora dei motivi di quella insurrezione che, se non aveva il saccheggio per iscopo, non aveva ragione d'essere, poichè coloro che l'avevano provocata si pretendevano repubblicani e s'era allora in repubblica.

Egli tentò di dimostrarlo che nel 1871 s'era in repubblica senza esserci e che, secondo ogni probabilità, s'aveva allora poco tempo a rimanervi. La fece toccar con mano le assurdità in mezzo alle quali si dibatte convulsamente la società moderna. Le dimostrò la ineguaglianza delle classi sociali, spiegandole, per esempio, come i minatori che lavorano giorno e notte nelle miniere d'Anzin, dove suo padre aveva molte azioni, guadagnavano due franchi al giorno a profitto di concessionari il cui lavoro consistova nella compera degli strumenti che impresta vano loro con troppo lauto interesse.

Regina ascoltava quelle teorie che Riccardo le esponeva stringendole le mani e baciandola di tratto in tratto sulla fronte. Ella era stata allevata nella idea inveterata che gli uni erano fatti per dire: « Vogio! » e gli altri per rispondere: « Che la vostra volontà sia fatta! »

— Ma — ella disse a Riccardo — io non fui mai cattiva coi miei servitori, un po' fiera qualche volta....

E aggiunse ridendo:

— Quello che ho più maltrattato in casa sei tu.

La casta Regina era giunta a dare del tu, in quella ore di intimità, al suo amico e a discorrere con lui come avrebbe discorso con suo fratello.

— Tu mi buona, è raro, — rispose Riccardo, — ma mi fossi meno attaccata alle tue abitudini d'aristocrazia autoritaria, comprenderesti che sei buona per piacer tuo.

Regina, convertita molto più, bisogna dirlo, dal sentimento che dalla ragione, si diceva:

— Che egli abbia ragione! Che io navighi proprio in un oceano di menzogne e d'ingiustizie....

La sua dolcezza divenne allora mansuetudine, la sua generosità, prodigalità vera. Ella donava tutto ciò che aveva, riportando a colui che amava quei sentimenti di grandezza d'anima.

— Se adesso ho un po' di cuore, — si ripeteva, — è a lui che lo debbo.

Aveva ripreso tutta la sua forza, il suo bel volto s'era colorito, il cerchio nero che circondava i suoi occhi celesti era scomparso. Rideva, scherzava, ginocava delle lunghe ore con Reginaldo e Ferdinando.

— È sorprendente, — pensava il marchese, — come la rottura del suo matrimonio ha sollevato il suo morale.

Tutte le sere, tutte le notti piuttosto, perchè i convegni erano per dopo mezzanotte, ella e Riccardo si raccontavano le impressioni della giornata. Tutti, in palazzo, erano addormentati; essi soli vegliavano, liberi dei loro pensieri, dei loro movimenti, delle loro persone, e s'adoravano! Regina avrebbe vivuto così dieci anni, vedendo Riccardo tutte le notti a portata come un Santo Sacramento nella sua camera verginale l'impronta dei baci del suo amore: ella si sapeva amata ed era felice, ma la felicità che inondava il suo cuore non andava ai suoi sensi.

Riccardo soffriva crudelmente. In realtà, quella situazione non poteva riuscire che alla seduzione di lei o all'interminabile supplizio per lui di stringerla inutilmente nelle sue braccia. Non osava quasi più appressarsi a lui; il suo sangue ardeva nelle sue vene. Una sera che ella era rimasta più a lungo del solito colla fronte sotto le sue labbra, il suo ardore gli fece perdere la testa. La strinse sul petto con contrazioni così violente che ella ebbe un po' paura.

— Non stringermi più così contro te, — ella disse, — mi fai male.

— Sono perduto ed ella è perduta! — pensò Riccardo.

Abbreviò il tempo della riunione, erano tanto più grande in quanto che Regina, nella sua ignoranza della lotta che si combattevano in lui, non gliene seppe grado.

L'indomani mattina, mentre ella attraversava il cortile, le si avvicinò per dirle sottovoce:

— Non aspettarmi stasera; mi sarà impossibile di venire.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Discorsi politici.

Domenica 20 anche nelle altre regioni d'Italia ebbero luogo convegni politici e discorsi di deputati. Raccogliamo ora qualche idea e qualche frase di quei discorsi, che, in questi giorni, preparano il Paese alla riapertura delle discussioni parlamentari.

L'on. Lucchini a Villafranca.
(I Collegio di Verona).

L'oratore dichiarò di non voler fare un discorso politico per la difficoltà eccezionale della situazione presente. Parlò dello vicende parlamentari di quest'anno e delle difficoltà che intralciarono i lavori della Camera.

La questione prevalente è sempre quella finanziaria, la quale però potrà più agevolmente risolversi, sbarazzata che sia la via dagli scandali bancari. Per provvedere al pareggio si propone l'imposta progressiva. L'oratore, che fu sempre fedele al Ministero, per armonia di propositi e di intenti confida di poterlo essere anche in avvenire, sperando che l'imposta progressiva sia attuata in modo che il maggiore aggravio del ricco abbia a compenso il sollievo delle classi povere.

Discorso dell'on. Bovio a Gallipoli.

L'oratore esordisce parlando della conquista del pensiero, affermando che di questa conquista pochi ne godono. Ne è discredata la plebe, cioè la parte più larga e sana della nazione.

V'è un altro dissidio tra la libertà per tutti e l'uso di essa per pochi, ed è la lotta tra la plebe e la classe dominante, cioè la borghesia; non la borghesia che pensa o lavora, ma quella del denaro, che ha tre sbocchi: il Parlamento, la Borsa e la Banca.

Accenna all'opera del Governo e alle condizioni dell'Italia nel momento presente e più specialmente della Sicilia. A proposito dei Fasci si dichiara, ben inteso, contrario al loro scioglimento.

Della politica interna dice che riposa tutta sopra un equivoco che definisce: *il centralizzamento per l'unità*. Propugna il decentramento, l'autonomia dei Municipii, il rispetto agli Istituti e alle tradizioni locali; unità, insomma, non uniformità cinese.

Della politica estera dice che per essere conforme alle origini del suo rinascimento l'Italia non dovrebbe pendere nè dalla Germania, nè dalla Francia, ma farsi mediatrice tra le due. Mentre a Pietroburgo si medita tutto intorno il problema slavo e tutto intorno a Berlino il problema tedesco, a Roma sfugge il problema latino.

Della politica economica e finanziaria dice che anche in materia di bilanci nulla sarà possibile fare finchè dura il sistema centralizzatore dell'amministrazione pubblica.

Biasima la politica ecclesiastica, la quale non si concilia colla Chiesa, nè se ne separa, come due coniugi che non ammettono nè la indissolubilità del matrimonio, nè il divorzio. Il suo ideale di Stato è la laicità assoluta. Le oscillazioni non giovano o non giova, per esempio, respingere il divorzio e proporre la precedenza del matrimonio civile, e nuoce all'autorità dello Stato incedere tra Cristo e Satana.

Parla a lungo della politica ecclesiastica, concludendo che egli propugna la scuola popolare e la autonomia universitaria.

Riassumendo, l'oratore spiega quali dovrebbero essere, secondo lui, le funzioni dello Stato italiano, affermando che la riforma dello Stato è giunta al grado di maturità.

La riforma — secondo lui — si stringe a questi capi principali:

1° Responsabilità effettiva del Governo come di qualunque ufficiale pubblico in ragione diretta dell'altezza dell'ufficio;

2° Notizia preventiva delle alleanze, delle guerre e paci al Parlamento;

3° Diritto di esame sopra tutto il debito pubblico — nessuna porzione eccettuata — così rispetto alla riscossione come all'uso;

4° Trasformazione del diritto di proprietà sulla base del lavoro, in modo che le terre incolte cadano di proprio ragione in potere di chiunque imprenda a coltivarle;

5° Senato elettivo.

Discorso di Prinetti a Merate.

Anche l'on. Prinetti, uno fra i capoccia del partito moderato milanese, ha pronunciato, domenica scorsa, un discorso politico nel teatro Manzoni di Merate. Erano presenti parecchi senatori e deputati del suo stesso colore politico, quali il Gavazzi, il Papadopoli, ecc.

Egli entra senz'altro in campo, attaccando tutta l'opera del Governo, che, manco a dirsi, non ha mai fatto nulla di buono. Afferma che il disavanzo del corrente anno, che il Governo afferma essere di 43 milioni, si avvicina veramente ai 100 milioni, dacchè il Governo ha annoverato nell'attivo parecchie partite, o problematiche, o assolutamente impossibili ad incassarsi.

L'imposta progressiva la combatte, quantunque ricordi d'aver sempre affermato che: « Modificare il nostro sistema tributario in modo che l'imposta aggravi soltanto la ricchezza e non il costo elementare della vita, è opera di giustizia. »

Manco male!

Accenna a nuove economie che si potrebbero fare appunto come vi accennò l'on. Giolitti.

Qui viene il punto più importante del discorso dell'on. Prinetti. Egli dice testualmente così:

« Crederei molto difficile trovare in una ulteriore radicale riduzione del bilancio militare la soluzione della questione finanziaria. Per effettuare una simile riduzione bisognerebbe mutare sulla via del disarmo; ciò non è possibile senza accompagnarlo con una politica di completo disinteresse dalle questioni europee; fui sempre partigiano di questa politica e fui tra i pochi che la difesero alla Camera; ma ormai la triplice alleanza impegna per cinque anni la parola del mio paese, e a questa parola, come si dichiarò l'anno scorso, io riverente m'inchino. »

Ora, siccome, tranne pochi scamiciati, non è probabile che vi sia nè anche fra i radicali chi aggerisca di mancare ai trattati che impegnano la parola del Paese, così può dirsi che v'ha su questo importantissimo questioni su solo programma comune ai radicali intransigenti ed ai moderati. Sarà bene non dimenticarselo. Del resto, come dice infine l'oratore « i vecchi partiti sono morti sulla breccia di Porta Pia, i nuovi non sono ancora nati, pare è necessario che nascano. » Non potrebbe l'on. Prinetti intendersi, a questo proposito, con l'on. Cavallotti, col quale dimostra tanta comunanza d'intendimenti?

I ministri - Per la Sardegna.

Notizie diverse.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

31, ore 9,5 *ant.*

Probabilmente vi saranno in settimana altri Consigli di ministri per discutere i bilanci. Non ho bisogno di confermarvi che tutte quante le notizie, che vengono date da alcuni giornali d'opposizione intorno a ipotetiche deliberazioni del Ministero, sono pure e semplici invenzioni. Vi basti per tutte l'esempio dei provvedimenti attribuiti al Ministero per la Sicilia; provvedimenti i quali non escono dalla cerchia della legalità e non trascendono per nulla i diritti e i doveri di un potere esecutivo forte e previdente.

Frattanto il Governo si occupa con amorevolezza delle condizioni anche della Sardegna. Voi sapete come sia importante coordinare in quest'isola il problema penitenziario con quello della bonificazione agraria e della colonizzazione. Scopo principale della gita del sottosegretario di Stato per gli interni è appunto questo di ridurre le colonie penitenziarie in strumenti di bonificazione e di colonizzazione. Si applicherebbe questo criterio alle colonie penitenziarie di Castiadas e di Isili. Altre se ne farebbero sorgere nelle terre bonificate, e si concederebbero poscia, sotto determinate condizioni, a coloni liberi.

— La Commissione consultiva pel credito agrario ha ultimato i suoi lavori approvando con lievi modificazioni le proposte del ministro Lacava sul riordinamento del credito agrario.

— Anche il *Diritto* annuncia prossima la promozione del Principe di Napoli a tenente-generale ed a comandante la divisione di Napoli in luogo del tenente-generale Abbate. Questo verrebbe nominato primo aiutante di campo di S. A. R. al posto del generale Terzaghi, che passerebbe al comando di una divisione.

— Le condizioni igieniche della città sono buone, nonostante un caso sospetto verificatosi in un giovinetto del contado.

L'onorevole Rosano a Cagliari.

CAGLIARI (*S.g.*) 30. L'on. Rosano, sottosegretario di Stato per gli affari interni, è giunto alle 5,30. Venne ricevuto alla stazione dalle Autorità, deputati e numerosissima folla plaudente.

La guerra di Spagna contro i kabili al Marocco.

Fernando di Borbone a Melilla.

MADRID (*S.g.*) 31. Fernando di Borbone rientrò nel forte avanzato di Melilla. Dicesi che i kabili subirono ieri grandi perdite. Il secondo Corpo d'armata spagnuolo giungerà domani. La minoranza repubblicana delle *Cortes* si è riunita sotto la presidenza di Pi y Margall e decise, in vista della gravità degli avvenimenti, di ritornare al suo posto nella prossima sessione del Parlamento, di cui domanderà la riunione immediata.

Il Consiglio dei ministri deciso di stabilire una linea di vapori facenti servizio due volte al giorno fra Malaga e Melilla. Il ministro della marina, in vista della mancanza di notizie autentiche, spedì a Melilla l'incrociatore *Isabel Cattolica*, che dovrà immediatamente riportare dispacci ufficiali. Le ultime notizie dicono che le truppe sono ripiegate sui forti e si mantengono in difensiva. Il morale è eccellente. I kabili continuano il fuoco.

CADICE (*S.g.*) 31. Notizie portate dal vapore *San Agustin* annunziano che i forti della piazza di Melilla bombardavano da domenica mattina due villaggi dei kabili, i cui abitanti si ne fuggirono verso le montagne.

Abrogazione del *Sherman Act*.

WASHINGTON (*S.g.*) 30. Il Senato approvò con voti 43 contro 32 il *bill* abrogante il *Sherman Act*.

Chiusura della Mostra di Chicago.

CHICAGO (*S.g.*) 31. L'Esposizione si è chiusa ieri.

Uno scoppio di dinamite al Passo di Calais.

LENS (*S.g.*) 30. Stasera vi fu un'esplosione di dinamite contro la casa di quattro minatori abitanti a Vendin e Lenel che avevano ripreso il lavoro nella mattinata. Danni materiali; nessuna vittima.

Il truce assassinio di un soldato di cavalleria.

Possano, 30 ottobre.

La città è vivamente contristata per un gravissimo fatto di sangue avvenuto presso la cappella di San Giuseppe, che è a breve distanza da Possano. In un campo vicino la cappella fu trovato morto, steso supino e letteralmente crivellato di ferite d'arma da taglio, il soldato di cavalleria Vito Carlomagno, della provincia di Bari, d'anni 22. Lo spettacolo che presenta la povera vittima ed il campo di combattimento — poichè evidentemente il Carlomagno deve avere lottato disperatamente — è orribile. Il cadavere era immerso in una larga pozza di sangue, il suo volto era irriconoscibile per gli squarci larghi e profondi, sul petto vere cavorne per colpi reiterati, un dito reciso, la gola aperta.

Accanto al cadavere il terreno smosso dà un'idea dirò così, grafica della lotta che il Carlomagno deve aver sostenuto con i suoi assalitori; si scorge infatti che tre volte il povero giovane fu abbattuto e tre volte potè rialzarsi per cadere spento la quarta; che egli abbia poi lottato con accanimento risulta dalla sciabola che si è trovata spezzata in tre; in ultimo deve essersi servito come estrema difesa dell'elsa, poichè anche questa porta i segni dei colpi che potè parare.

Accorsero prontamente sul luogo il pretore avvocato Anfosso, il sindaco cav. Celebrini, il tenente dei carabinieri signor Angelotti, che iniziarono subito una rigorosa inchiesta.

Finora si ignora la causa di questo orrendo misfatto, ma gravi sospetti posano su di un compagno della vittima, il quale è stato già arrestato.

BORSA UFFICIALE
31 ottobre.

Rendita come media d'ufficio **21 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 12 1/2 114 22 1/2	— — — — — —
Svizzera — 4 1/2	114 12 1/2 114 22 1/2	— — — — — —
Londra — 3	28 78 — 28 81	— — — — — —
Id. tasso —	— — — — — —	— — — — — —
Germania — 5	— — Imeri 141 40 — 141 60	— — — — — —
	luogo — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		L.	91 —
» 3 0/0		»	58 —
Hambro		»	110 —
Azioni Banca Nazionale		»	1150 —
» Credito Mobiliare Italiano		»	227 —
» Banco Sconto e Sete A		»	65 —
» » » B		»	— —
» Banca di Torino		»	806 —
» Tiberina		»	10 —
» di Vercelli		»	87 —
» Credito Industriale		»	105 —
» Società Lavori Pubblici		»	43 —
» Società Ital. per il Gas non stamp.		»	710 —
» Id. Id. stampigliate		»	710 —
» Consumatori Gas-luce		»	209 —
» Cartiera Italiana		»	1356 —
» Calci Casale		»	70 —
» Acqua potabile di Torino		»	820 —
» Generale Immobiliare Agricola		»	55 —
» Cassa sovvenzioni Imp^e (Genova)		»	115 —
» Ferrovie Meridionali		»	600 —
» Mantova-Modena non bollate		»	180 —
» » bollate		»	80 —
» Biella		»	405 —
» Società Torinese Tramways e Ferrovie			
» ecom. 1° *Emiss.*		»	320 —
» » 2° »		»	312 —
» Fondiaria Italiana (Edilizia)		»	5 —
» Manifattura Lane Borgosesia		»	305 —
» Società Credito Meridionale		»	15 —
» Ferrovie Pinerolo, 1° *Emiss.*		»	307 —
» » » 2° »		»	300 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule		»	610 —
» » Esp. Cirio di Torino (nuove)		»	105 —
» » di Risanamento e Costruzioni		»	330 —
» » Ital. di Elettr. sistema Cruto		»	500 —
» » Laterizi e Costruzioni		»	— —
» » Officine di Savigliano		»	350 —
» » Credito Ligure		»	290 —
» » S. P. Second. della Sardegna		»	310 —
» » Isolato S. Teodosio		»	93 —
» » Cotonificio Novarese		»	260 —
Obbligazioni Canali Cavour		»	670 —
» Ferrovie Romane		»	300 —
» » Meridionali		»	300 —
» » Sarde A		»	310 —
» » Sarde B		»	310 —
» » » 1879		»	300 —
» » Vittorio Emanuele		»	295 —
» » Savona		»	300 —
» Ferr. Adr. Medit. a Sicule A		»	
» » » » B		»	300 —
» » » » C		»	
» » » » D		»	
» Ferr. Second. Sardegna		»	306 —
» Consorzio Irr. Agro Ver.		»	413 —
» Elettro-Metallurgica		»	— —
» Prov. Reggio Calabria		»	103 —
» Soc. An. Tram. Vers. 4 1/2		»	469 —
» Prest. Prov. di Alessandria		»	405 —
» » di Salerno		»	415 —
» » di Torino		»	490 —
» Ferr. Cuneo 2ª *Emiss.*		»	335 —
» Strade Ferrate del Tirreno		»	457 —
» Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)		»	467 —
Cartelle Fondiario di San Paolo 5 0/0		»	505 —
» S. Paolo 4 1/2		»	470 —
» Banco Napoli		»	483 —

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — Questa mattina il nostro mercato, assai rinfrancato dai conforti parigini e specialmente dall'aver esaurito la liquidazione e dal vedersi un mese di tempo dinnanzi per ingliar fiato ed attendere un qualche favorevole movimento ristoratore, era ben animato, senza esagerazioni e dimostrava energia e fermezza.

Noi che non siamo di quelli che vedano sempre ruina, e bevono con una certa voluttà al vaso di Pandora, confidiamo che certe negre profezie siano sventate, e che la prudenza nostra e l'altrui interesse correggano l'indirizzo dei mercati esteri e ce li rendano meno ostili.

Il cambio mitigato a 114 20.
Rendita fine corr. 91 17 1/2, 91 20.
Rendita fine prossimo, 91 50, 91 45, 91 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	608 — 609 —	Torino	300 —	298 —
	607 —	Ind.	166 —	— —
Ferr. Med	490 — 488 —	Tiberine	10 —	— —
C. Mob.	330 — 329 —	Cr. F. S. P.	505 —	— —
	328 —			

Borsa di Parigi del 30 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	79 90	80 15
» Francese 3 0/0	98 15	98 90
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	96 —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 95	104 96
Rendita Inglese	— —	97 15/16
» Spagnuola	61 3/16	61 3/8
» Turco Nuova	22 07	22 1/8
» Egiziano 6 0/0	502 —	516 25
Ferrovie Lombarde - Obbl. 3 0/0	— —	296 —
Id. Meridionali. *Azioni*	527 —	537 —
Banca di Francia	— —	3947 —
Canale di Suez	— —	2707 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rume	80 25	80 35

Genova, 30.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	90 00	Banco di Genova	— —
» fin.	90 05	Cassa Generale	— —
Az. Banca Naz.	1150 —	Società Veneta	— —
» Cred. Mobil.	326 —	Nav. Gen. Ital.	303 —
» Ferr. Merid.	698 —	Raffin. Lig. Lomb.	228 —
» » Medit.	481 —	Sovvena. p. Imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 28 ottobre.
Ore. Pezzi 517 carta per 100 pezzi oro.

ROMA (*S.s.*) 30. A datare da oggi il saggio per lo sconto delle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni praticati dalla Banca Nazionale saranno aumentati dell'uno per cento, e così portati al 6 0/0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre* 28 30

Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr. 42 75	42 87
»	— per dicembre	» 42 90	43 10
»	— a 4 mesi da marzo	» 43 60	43 82
»	— pei 4 primi mesi	» 44 80	44 92
Mercato sostenuto.			
Soccoro rosso 98 disp. e pel corr.		Fr. 33 75	34 —
» *raffinato* id.		» 102 —	102 50
Mercato calmo.			
Soccoro bianco N. 3 pel corr.		Fr. 35 75	35 80
» pei 4 primi		» 36 80	37 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) ottobre* 28 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi, Brasiliani calmi, Egiziani facili a Surata sostenuti. — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendute della giornata	Balle N.	6,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	600
per la esportazione	»	5,500	9,500
Importazioni	»	—	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 25/64	4 29/64
per ottobre-novembre	»	4 23/64	4 27/64
per dicembre-gennaio	»	4 11/32	4 15/32
per fel braio-marzo	»	4 25/64	4 29/64

Cotoni Americani in rialzo di 1/32.

HAVRE *(sera) ottobre* 28 30

Cotoni — Vendite Balle N. 2,500 3,700
Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	9,000
Mercato sostenuto.			
BRENA *(sera) ottobre*		28	30.
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 45	4 46
ANVERSA *(sera) ottobre*		28	30
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 1/2
» pei 6 mesi primi	»	11 3/4	11 3/4
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO *(sera) ottobre*		28	30
Soccoro al barbabietola — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 —	13 90
MARSIGLIA *(sera) ottobre*		28.	30
Frumenti — Importazione quintali		54,177	23,803
Vendite »		9,000	6,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

	28	30
Cambio su Londra	D. 4 80 1/2	4 80 3/4
su Parigi	» 5 23 3/4	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 8 5/16	8 5/16
» » New Orleans	» 7 5/8	7 5/8
Frumento rosso	D. 0,70 7/8	0,70 3/4
Grano turco	» 0 47	0 47
Farine extra	» 2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	» 2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato Calmo		
— Rio fair	C. 19 3/4	19 3/4
— » good	» 16 75	nominale
Zucchero Mocabado N. 12	» 3 15/16	3 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

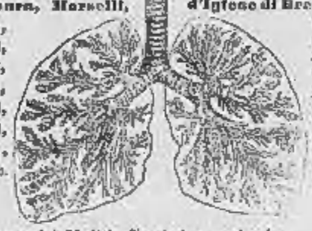
Le famiglie **Dolza** e **Ghirardini**, la Casa **Bass e Abrate** ringraziano vivamente quanti intervennero all'accompagnamento funebre

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PILLOLE
DI
CATRAMINA
BERTELLI

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company » 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.), notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso **Inalatore antisettico** o medicato: almeno che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda **senza uso di costoso apparecchio**. È noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come **colera, tifo, influenza**, ecc.

Le Pillole di catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Prof. d'Università, fra i quali notiamo i Prof. **Semmola, Lorain, Laura, Marsolli, Berenti, Di Lorenzo, Cumberlini, Barduzzi, Panzeri, Generali, Sirena, Serravalle, Falconi, Silvestrini, Franzolini, Casati, Tommasi, Longhi, Bocci, Tommaselli**, ecc.



Premiate colla grande medaglia d'oro alla **Esposizione Medica di Milano 1881; al Congr. Medico di Pavia 1887; Congr. d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, all'unico preparato affine alla specialità su cui si espone di chimici-farmacisti di tutte le nazioni.**

Dichiarate concordemente dai Medici efficacissime contro le
TOSSI ED I CATARRI
ed in tutte le
affezioni bronchiali e polmonari
e nelle
MALATTIE DELLA VESCICA

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le farmacie dell'Italia e dell'estero. Scatola grande da 60 pillole L. **2,50** — Scatola piccola da 30 pillole L. **1,50**.

Proprietari A. BERTELLI e C. — Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, n. 36.

Comprop. della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C., n. 64-65.
Concessionario per l'*America del Sud*: Carlo F. Hofer e C., **Genova.**
Rappresentante per l'*America del Nord*: G. Ceribelli, n. 51-55, Franklin Street, New-York.
Rappresentanze in tutte le principali città del mondo.

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
DEL GIÀ CHIRURGO MILITARE
ROTA Cav. P. G.
Provveditore degli Ospedali, Congregazioni, Opere Pie, Società Operaie, ecc.

Congegni ortopedici - Articoli in gomma elastica
Tessuti e calze elastiche - Strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria.
FABBRICA PROPRIA DEI SUOI RINOMATI CINTI ERNIARI
adatti alla contenzione di qualsiasi tumore erniceo. 8888

TORINO - Via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice 7, - TORINO.

Elixir S. Giacomo e Amaro Vanzetti
Corroboranti digestivi e di gusto squisito
Rinomata specialità della Ditta
GIACOMO VANZETTI
TORINO — Via Ospedale, n. 5 — TORINO
Premiato con medaglie Anni 1891
Palermo 1892 - Genova 1892 e con medaglia d'oro Monaco 1893
Onorato con munificenza da S. M. il Re d'Italia

PER REGALI

Cassette speciali di 2, 4, 6 e 12 bottiglie — **Liquori fini assortiti a scelta,** prezzi miti. — Marsala Vecchio — Perfetto Vin Bianco — Porto-china Bleiori — Ratafià d'Andorno Robiolio — Anisino Oliveri — Cognac Martell, Hennessy, Boutestin, ecc., ecc. — Rhum diverse marche — Vini Champagne Moet Chandon & C.ie — S. Marceaux — T. Prosso, ecc. — Acque minerali.

Depositi dell'**Elixir S. Giacomo e Amaro Vanzetti** presso F.lli **Paissa** e **Birreria Graz**, piazza Solferino. 4069

Bevete sempre arzadi i pasti l'Amaro e l'Elixir Vanzetti. — Chiedete sempre Bitter di G. Vanzetti.

A chi apre il nuovo lo salassa sia sempre privilegio casa dell'Elixir S. Giacomo e Amaro Vanzetti.

Liquidazione Maggia
Da vendere in Torino
diverse **case** di recente costruzione, in posizione centrale, divise in piccoli lotti. — Per schiarimenti e trattativa rivolgersi all'ingegnere ing. VIGNA, via Barbaroux, 6, ammezzati. C 4038

Giovane ventenne
cerca impiego presso Casa Industriale. Si recherebbe anche fuori Torino. Buone referenze.
Scrivere C 3940 Haasenstein e Vogler. *TORINO*

L'Americana di Junker e Ruh.

STUFA a fuoco continuo e calore circolante, è ormai accertato che essa supera tutti gli altri sistemi di riscaldamento e che nessun'altra stufa corrisponde in così alto grado a tutte le esigenze igieniche.
RUATA SECONDO *via S. Tommaso, 22*
TORINO.
Deposito esclusivo. 4079

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito presso la Ditta G. Gerbelli, Torino, via Cavour, 1 angolo Piazza Carlo Felice, 5. 11-6-96

Avviso ai buongustai
Il negozio di pasta **ARDUINO A.**, **piazza San Carlo, n. 1**, previene la sua clientela che ebbe deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale della rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO** Fu **in PIETRO** di **Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto).
A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana,** con articoli relativi, compresi frutti secchi.

Stabilimento di cura
per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 625. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici curanti: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1630 F

RIVELLA B.ni
TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.

4030

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del LEGNO

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
Ing. ERNESTO KIRCHNER E C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.
H 3033

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

La vostra *Acqua di Chinina*, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.
C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bucher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 23 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18 — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 18 — *Zoppegni Paolo*, droghiere — *Ovazzi Bona*, via Quattro Marzo, 5 — *Biestro Edoardo*, via Carlo Alberto, 34.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 20 centesimi.

Deposito generale
presso i fabbricanti A. MIGONE e C.
Via Torino, n. 12 — MILANO.

Si spedisce il **campione N. 12** facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M. 91

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 214 & 216 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

3836 M

Nuovo sterilizzatore
del latte.
Indispensabile per l'allevamento artificiale dei bambini e per uso delle famiglie, istruzione del leggio dott. P. Lussona.
Deposito presso **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. 3879

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Antima Gemella 28. Solo oggi. Presentivo..... Coreal, misteriosa attenzione guidommi ultima stazione. Comprendo mia angoscia; amore infinito trattenemmi imprudenza. Lusingomi comune amico avrei per me. Avrei voluto dirle quanto riconoscenza, tenera passione ricolma anima mia, spirito costantemente vers. Non prima fine settimana; finirò rinunziarvi. Tanti, tanti.....
C 3989 ?

Edera 11, 12, 13. Ti penso sempre, il desidero ardentemente. Primo amore inespugnabile. Scrivimi lettera dandomi appuntamento con solo albergo verso metà novembre.
C 3991 15. 20.

18. Colgo l'idea una appena accennatami, perchè mi è caro poterla ridare un tranquillità, cui che non posso ottenere. Non poteva dir nulla prima del 27. Mi fu dolorosissima la separazione, sofferti moralmente a tal punto che credo aver espiato in parte mia colpa. La prego, almeno chi e perdoni. C 4048

96. Cerca ottenere restare, bisogno parlarti a lungo. Tuo
C 4050 11.

N. 106. Attasi in capo Mercoledì 5 mezzi ant., sotto l'arco. Credo venendo meno non mancati. Tutta anima..... Domani attendo tua C 4057

Fabbrica Inchiostri - Ceralacca
Colla liquida e gessi per scuole
Premiata con più medaglie. 3899 V
EDOARDO PESSI-Padova.

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tosse, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
a TORINO.
H 1758 M

IL VERO
BITTER DENNLER INTERLAKEN
è vieppiù apprezzato qual liquore e bevanda
igienica.
Domandate il vero Dennler!
Concessionario unico per tutta l'Italia 3112
LUIGI SVANELLINI — Arona.

SANATORIUM
Succursale degli Stabilimenti Idroterapici d'Andorno
Torino - Via Carlo Vidua - Torino
APERTO DAL 15 OTTOBRE AL 15 MAGGIO.
Casa per malattie nervose o per convalescenza.
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Rivolgersi dott. G. S. VINAY e F. CANOVA. 3954

LEGNA DA ARDERE
Gran quantità legna forte, rovere, nuova stagionata e tagliata corta, per franklin e stufa a domicilio a **prezzi da non temere concorrenza.** — **D. VALPERGA**, via Venti Settembre, 19. C 3979

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 19, pian-terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 4051

IN GENOVA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER è rappresentata
DAL SIGNOR
G. B. COSTA di ANTONIO
con ufficio in via S. Lorenzo, 37, piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale [illegible] per l'**Indicatore Ufficiale** delle Strade Ferrate.

Da affittare subito **alloggi** vuoti o mobiliati; **ville** o **case** *da vendere* e da *affittare* o **negozi** *da rimettere*. — Da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 3[illegible]

Da rimettere pel 1° gennaio 1894 **alloggio** al 2° piano, composto di 4 camere, cucina, antrata e camerino, con vista verso strada, cantina, gas, acqua potabile. — Dirig. al portinaio in via della Rocca, n. 28. 3944

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia SIGNORINO
via Roma, 17, Torino.

Occasione vantaggiosa. Uomo serio, civile condizione, trattenendosi, cerca posto fattorino di studio o commesso drogheria, bottiglieria, magazziniere. Ottime informazioni, anche con garanzia. — Offerte V. B. V., fermo Posta, Torino. C 4055

Finalmarina. *Stag. invernale.* Appartamenti grandi e piccoli ammob., Bella posizione a mezzogiorno, a mare. — Scriv. *Maggi Antonia*. 3885 G

Trucco e C.ie oltre le rappresentanze provvedono a Case industriali e Banche segretari, viaggiatori con pronta cauzione. — Torino, via Mercanti, 10. 4042

AI FOTOGRAFI.
Utile — Nuova — Indispensabile!
Moltiplicatore fotografico interno, brevettato, adattabile ad ogni camera oscura, indispensabile per campagna. Permette coll'impiego delle lastre 13x18 di realizzare sull'uno delle 9x12 un risparmio del 53 0,0; eguale economia per gli altri formati. — Inviare vaglia di L. 12 e chiedere dettagli all'inventore. Unire la camera oscura all'ordinazione. — **Filippi A.** *fotogr.*, via Baretti, 18. C 3951

Vendita di cavalli.
Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (Belgio), deposito della Barriera di Casale, sono in **vendita diversi cavalli** del uso corto. 4060

Istituto Sorelle Botto
Via Andrea Doria, 5, e via Lagrange, 32.
Classi elementari - Corso complementare e preparatorio alla Scuola Magistrale - Lezioni di lingua francese, lavori femminili, disegno, ginnastica e ballo. — **Convitto femminile** a condizioni vantaggiose. 3886

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 8 alle 6 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 2941

Da vendere Casa civile
CORSO VERCELLI, 24, di cinque piani con 130 camere, altre grandi cortili con fontana ed altre piccole fabbricati interni, reddito assicurato, posizione centrale e molto commerciale — occorrendo divisibile in **tre lotti**. — Recapito **ivi** dal proprietario. C 3896

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 3787

VISTE *indebolite*
aiutate con le vere **lenti cristal di Rocca** e il **Cobalto**, montature speciali da L. 3 a 8 il paio. — Assortimento completo di **binoccoli** da marina, teatro, campagna. Prezzi mai praticati. **A. MARCHESA**, ottico, piazza San Carlo, n. 13, **Torino.**

Tutti debbono conoscere la legge. Questo è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissimo.... Orbene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riscosse molti elogi. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Ministro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del Tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commercio, i Pretori, il Sindaco, il Falli[illegible] ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.